

L'ATTIVITÀ LETTERARIA E LE RELATIVE NORME CIRCA LE MEMORIE DEI DEFUNTI NELLA CONGREGAZIONE SALESIANA (*)

Antonio M. Papes

L'originalità di Don Bosco va probabilmente individuata nella ricchezza potenziale delle sue intuizioni di educatore, fondatore e organizzatore¹ operanti in un tessuto dove le forze della sua industriosità sono al servizio di quelle che lo Spirito di Dio gli va approfondendo. In non pochi settori la ricchezza di queste sue intuizioni non si palesò appieno nel corso della sua pur non breve esistenza terrena.

Tra gli aspetti forse meno caratteristici della sua attività di fondatore, che si sottrae alla ricordata «legge dei tempi lunghi», un aspetto del resto marginale o complementare, sembra quello che tocca il modo di far «memoria» letteraria dei confratelli defunti. Di questo intendiamo tracciare, in qualche misura, la storia.

Le Costituzioni della sua società religiosa abbozzate nei mesi di giugno-agosto 1860 e le successive recensioni nel capitolo dedicato alle Pratiche di Pietà, svolti quegli esercizi che son da compiere periodicamente — giornalieri, settimanali, mensili, annuali — considerano i suffragi da offrire quando un confratello muoia.² Resta senza risposta nelle Costituzioni la

(*) ABBREVIAZIONI:

- AN - Annunci necrologici
- ASC - Archivio Salesiano Centrale, Roma
- Atti - Atti del capitolo (consiglio) superiore (generale)...
- BS - Bollettino Salesiano
- CGI... - Capitolo Generale I (ecc.)
- DB - Don Bosco
- LM - Lettera mortuaria
- MB - Memorie biografiche di S. Giov. Bosco
- RM - Rettor Maggiore dei salesiani
- VM - Vade mecum di G. Barberis (prima ed.)
- VM² - idem (2. ed.)

¹ P. STELLA, *Lo studio e gli studi su Don Bosco* e sul suo pensiero pedagogico-educativo: problemi e prospettive in Prassi educativa e pastorale e scienze dell'educazione, Roma [Ed. SDB, extracomm.] 1988, p. 32. — Parecchio di questo materiale si legge pure nel contributo *Le ricerche su Don Bosco nel venticinquennio 1960-1985: bilancio, problemi e prospettive in Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità; studi e testimonianze*, Roma, LAS, 1987, 373-396.

² GIOVANNI BOSCO, s., *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales...*, testi critici a cura di F. Motto, Roma, LAS [1982] p. 188. Cf pure pp. 25-26.

domanda: come partecipare ai soci il decesso d'un loro confratello?

Non erano ancora approvate dalla Santa Sede le Costituzioni e già il Fondatore mostrava di voler rispondere, per vie umili e pratiche, all'interrogativo. Infatti nell'assemblea annuale (elettiva) del 10 dicembre 1869³ pale-sava l'intendimento di stampare annualmente una scheda o elenco completo dei membri della sua Pia Società e delle case,⁴ non solo, ma proseguiva:

«Ogni anno si metterà poi in disparte uno di questi catalogi e si agiungerà una monografia di quelli che passarono all'altra vita. In questa monografia si accenneranno le virtù principali, in cui si segnalò il defunto...».⁵

Non ogni comma sembra perspicuo. L'impersonale *si* ripetuto tre volte vela l'io o meglio l'ufficio che con il Fondatore s'identificava. «Mettere in disparte uno» dei cataloghi può sfociare nell'esigenza di un Archivio. «Monografia» va certo intesa nel senso quasi etimologico di pagine che svolgono un tema circoscritto; qui è sinonimo, dunque, di biografia di un socio isolato. Vi «si accenneranno le virtù principali»: ma, trattandosi di biografia, non sarà un trattato dottrinale che si vagheggia; il taglio di questi scritti biografici, vuol dire DB, sarà spirituale: sarà la fisionomia religiosa e specificamente salesiana che verrà privilegiata.

Ci si può interrogare sul perché DB ipotizzi di appoggiare le necrologie al catalogo dei soci viventi e delle comunità.⁶ Una prima risposta potremmo vederla nell'esiguità degli spazi previsti all'inizio, alla maggior economicità di stampa e spedizione. Una seconda risposta, meno probabile, potremmo individuarla nella specularità delle due sezioni dell'opuscolo.⁷ Una terza, ancora meno probabile delle altre, sarebbe quella di un certo contrappasso morale: il «giardino salesiano»⁸ proposto agli uomini del cortile polveroso

³ Quasi addestramento ai Capitoli Generali, che si tennero dal 1877, a tre anni e pochi mesi dall'approvazione delle Costituzioni: Roma, 13 aprile 1874.

⁴ ASC [cartella] D 866 custodisce un elenco, probabile iniziativa privata dello scrivente, d. C. Ghivarello, che presenta lo stato della 'Società' negli anni 1860-1864. Esiste pure un doppio foglio formato protocollo risalente al mese di febbraio 1865 per mano del direttore spirituale e catechista d. B. Fusero.

⁵ MB IX 767; Annali I 143-144.

⁶ F. DESRAMAUT, *La comunicazione nella comunità salesiana del secolo XIX in* La comunicazione e la famiglia salesiana..., Leumann (Torino) Elle Di Ci, 1977 tocca assai brevemente il tema della presente ricerca. È possibile che lo stile piuttosto colloquiale e la versione dal francese abbiano giocato in due frasi poco felici che ivi si leggono. L'accostamento al catalogo sarebbe dovuto a (o costituirebbe una) «via traversa». Un testo di Don Bosco che l'esimio storiografo salesiano sta per leggere consterebbe di «qualche frase bonaria»... Cf p. 118-119.

⁷ Solo imperfetta la specularità vivi — defunti. Accanto a questi andrebbero elencati gli «usciti»...

⁸ Espressione divulgata, pensiamo, attraverso il sogno raccontato il 22 dicembre 1876: MB XII 591.

e melmoso, delle classi assordanti... Vedremo come DB effettivamente fin dalle sue prime linee in materia si collochi sul piano religioso e morale, preannunziato, del resto, quando precisa qual tipo di biografia gli stia a cuore. Eppure DB non era nella sua vita quotidiana uno che manifestasse esclusivi o preponderanti atteggiamenti improntati a misticismo di bassa lega. Comunque, non chiameremmo «via traversa» l'accostamento.⁹

Il progetto trovò quasi immediata realizzazione nella sua prima parte, la stampa del catalogo.¹⁰ In assenza di decessi nell'anno 1869, non poté attuarne la seconda parte se non l'anno successivo, in appendice al catalogo per l'anno 1871.

A questo punto sembra conveniente inserire tre tavole sintetiche, ossia a) l'elenco delle necrologie «annue» o a quelle assimilabili stampate negli anni 1871-1894 b) le biografie che vennero stampate in opuscoli a sé stanti o anche in sillogi slegate però da pretese di periodicità: queste vennero stampate sotto la prevalente responsabilità dei compilatori, mentre i profili della tabella precedente vestono una qualche ufficialità c) un «necrologio cronologico» del trentennio 1864-1894 allo scopo di riferirvi i risultati di entrambe le altre tavole.

Seguirà lo studio dell'evoluzione storica: anzitutto delle forme letterarie, del loro significato «salesiano e spirituale» senza dimenticare qualche fatto esteriore di cui non si è persa memoria; poi delle disposizioni normative o esecutive in seno agli organi di governo e di guida della Congregazione salesiana, per quanto siamo riusciti a ricostruire.

Alle reiterate e a volte patetiche espressioni d'impegno del Fondatore per calare questo, pur secondario, ripetiamolo, aspetto della solidarietà dei Salesiani tra di loro nella coscienza e nella prassi del suo Istituto, risponde ora la non indifferente fatica di reperire e valutare le fasi del loro divenire.

⁹ Per puro senso d'oggettività, possiamo qui rilevare la conflittualità tra due pagine di d. E. Ceria. MB XIV 390 (1933) asseverano che il catalogo «secondo l'uso introdotto nel 1875» accoppiava i due elenchi dei vivi e dei morti. *Annali* I 465 (1941) generalizza asserendo che «sempre» il catalogo salesiano ha portato i cenni necrologici. Discordia delle pagine tra di loro e di entrambe con i fatti.

¹⁰ ASC D 866-867. Don Bosco progettò e realizzò la pubblicazione a stampa fin dal 1870. Ciò non ostante, si trovano anche trascrizioni a penna dei primi anni. – Il primo catalogo a stampa si presenta come un opuscolo elegante, di formato rettangolare alto circa 20 cm., quando negli anni 1871-1886 si riduce a meno di 15 cm (in seguito a poco a poco crescerà in altezza, infoltirà le pagine...). Costante per l'intero rettorato di Don Bosco il titolo di copertina (manca il frontespizio): «Società | di S. Francesco di Sales | anno 1870» (muta alle volte la suddivisione) e, in testa a p. 3 inizia il catalogo con l'espressione: «Elenco generale» con la lista dei professi perpetui (ordinati alfabeticamente) temporanei (id.) che prosegue a p. 4 dove si elencano pure gli ascritti. Le p. 5-6 distribuiscono il personale nelle Case.

Ma non è che un abbozzo. A più tardi, e probabilmente ad altri, di portarlo a maggior esautività e miglior forma.

TAVOLE

TAV. A — NECROLOGIE STAMPATE NEL CATALOGO E IN RACCOLTE AUTORIZZATE

i) *gli abbozzi di Don Bosco nel Catalogo*

- 1871 «Società di S. Francesco di Sales» [=catalogo generale]: «Raccomando alle comuni e private preghiere... 1° gennaio 1871 — Sac. Giovanni Bosco» — a p. 7.
1. CROSERIO, A.
 2. BERTOLA, G.
- 1872 *ibid.* «Ricordi. I. Il giovane...» — adespotata — a p. 11.
3. ABRAMI, G. - cf. ASC 133¹¹ «Minuta autografa di Don Bosco» (P. Stella, *Gli scritti a stampa*, p. 50 n. 191) *Opere edite* XXIV 499.¹²
- 1873 *ibid.* «Chiamati alla vita eterna» a p. 12 — niente prologo, sottoscrizione o data.
4. CAMISASSA, G.B.
 5. CARONES, C.
- 1874 *ibid.* «Confratelli salesiani dall'esiglio chiamati alla vita eterna nell'anno 1873» — nessun prologo, ma al terminare i profili: «*sac. Gio. Bosco*».
6. BUZZINI, G. - cf. P. Stella, *Gli scritti a stampa*, p. 54 n. 220.
 7. CAMNASIO, A. - *Opere edite* XXV 468.
 8. RACCA, P. - ASC 133 (per il solo P. Racca): ms G. Berto e lettera da Volvera.

ii) *emanate dall'ufficio del Rettor Maggiore:*

a) stampate in appendice al catalogo generale

- 1875 p. 15: «Confratelli salesiani chiamati alla vita eterna nell'anno 1874. — Ai confratelli salesiani. L'anno 1874, figliuoli amatissimi... — sottoscrizione, a p. 18: «*Sac. Gio. Bosco*».
9. PROVERA, F. ; p. 19-24.
 10. CAGLIERO, Gius. - p. 24-28 — ASC 133: allografo della premessa, da DB corretto.
 11. GHIONE, L. - p. 28-31 — P. Stella, *Gli scritti a stampa*, p. 58 n. 240.
 12. PESTARINO, D. - p. 31-36.
- 1876 p. 19: «Confratelli chiamati a Dio alla vita eterna nell'anno 1875» «*Tre sono...*» — breve premessa adespotata e acronica.¹³

¹¹ ASC 133 (scritti di Don Bosco destinati alla stampa) nella vecchia sistemazione, viene oggi con vantaggio sostituita dall'indicazione (topografica) della scatola. Nel caso presente: A 228 sgg.

¹² P. STELLA, *Gli scritti a stampa di san Giovanni Bosco*, Roma, LAS [1977] 176 p. La materia qui trattata è svolta genericamente a p. 16-17 e puntualmente nei luoghi che di volta in volta addurremo. — Il volume costituisce il preambolo di: *Giov. BOSCO [s.] Opere edite*, rist. anastat. [a cura del] Centro Studi Don Bosco, Università Pont. Salesiana, Roma, LAS [1976-1987] 38 v.

¹³ Questo stesso anno Don Bosco provvedeva di nuova prefazione («*Dacché si cominciò*

13. PARA, G. - p. 20-29.
 14. LANTERI, A. - p. 29-33.
 15. BARBERIS, D. - p. 33-36.
- 1877 p. 23: «Confratelli... 1876» — senza premessa alcuna.
16. PIACENTINO, G. - 23-29 — di lui solo: ASC 133: ms con integrazioni di DB.
 17. VALLEGA, A. - p. 29-36.
 18. VIGLIOCCO, G. - p. 36-59 — contiene lettera del V. e altra del sac. P. Boita a DB.
 19. GIULITTO, G. di entrambi si promette ampia bibliografia — Opere edite XXIX 337-374.
 20. CHIALA, C.
- 1878 p. 25: «Confratelli... 1877».
21. GIOVANNETTI, M. - p. 25-34 — «Rivedute da DB» P. Stella, Gli scritti... p. 63 n. 277.^{13bis}
 22. BACCINO, G.B. - p. 35-66 — Opere edite XXX 257-402.
 BECCHIO, C. - p. 66 — annuncio e rimando al catalogo successivo.
- 1879 p. 35: «Confratelli... 1878» con premessa «Ricordandoci continuamente...» p. 35-36 adespoti e acronici, probabilmente di d. M. Rua.^{13ter}
23. BECCHIO, C. - p. 36-40.
 24. OMODEI, S. - p. 40-51.
 25. BARBERIS, C. - p. 52-56 — con lettera di d. G. Fagnano a DB, marzo 1878, p. 54-55.
 26. RONCHAIL, G.B. - p. 56-65.
 27. PELOSO, C. - 65-78 — P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 64, n. 265.
 28. SALVO, P. - p. 79-80 — Opere edite XXXI 3-58.¹⁴

a stampare...») firmata la pubblicazione in unico fascicolo delle biografie dei soci defunti nel biennio 1874-1875, a scopo di promozione vocazionale: *Brevi biografie* dei confratelli salesiani chiamati da Dio alla vita eterna, Torino, Tip. e Libr. Salesiana [ecc.] 1876, 39 p. Prefazione, p. 3-4; la paginazione è nuova e unificata, ma i testi dei profili restano immutati. Accessibile in: *Opere edite XXVII*, 167-205.

^{13bis} Resta arguibile anche solo una paternità morale da parte di Don Bosco se partiamo da due lettere. Quella che porta il n° 1673, scritta da Roma a d. M. Rua, Torino, in data del 27 dicembre 1877, dice: «Prepara il catalogo dei soci; mi si mandi breve biografia dei defunti» (*Epistolario* III 255). Esattamente un mese più tardi nella lettera n° 1700, autORIZZA d. M. Rua a stampare il catalogo dispensandolo dal fargli pervenire prima le bozze (*ibidem*, 284). Si può supporre che il Prefetto della Congregazione abbia provveduto a far redigere l'elenco dei soci inviando nel frattempo a Roma le biografie. Ma nulla vieta, salvo che l'esame personale del Fondatore non risulti dai manoscritti, che possiamo anche supporre che d. M. Rua abbia tardato l'invio delle biografie fino al giorno in cui dovette comunicare a Roma che il «catalogo» (ora comprendente non solo l'elenco ma anche le necrologie) era giunto allo stadio delle bozze...

^{13ter} Don Bosco nella lettera n° 1902 da Lucca in data 25 febbraio 1879 potrebbe aver suggerito all'estensore materiale della prefazione uno degli elementi con le parole: «Le biografie dei nostri salesiani lette da te siano pure stampate; però quelle di Arata e di d. Gambara si possono annunziare in breve e poi stamparle a parte ma con tutte quelle circostanze che d. Scappini, d. Albera, d. Notario, d. Barberis e d. Bosco ecc. possono aggiungere e formare due bei fascicoli delle «Lectures cattoliche». Enria pure può dire qualche cosa». (*Epistolario* III 447).

¹⁴ *Lectures amene ed edificanti*, ossia Biografie salesiane, Torino, Tip. e Libr. Salesiana, 1880, p. — «Eccettuata la prefazione è stereotipia» della raccolta necrologica ora addotta, assicurano *Opere edite XXXI*, che a p. 387-388 si limitano a darci la prefazione. In questa l'anonimo compilatore esordisce dicendo che «l'uomo vive d'imitazione» dei buoni e, purtroppo, dei cattivi esempi. «Se i tristi» ostentano il loro proselitismo, «i buoni in scambio... moltissimi allettano»... Scomodato s. Agostino (Si isti et illae...) presenta le biografie.

1880 p. 41: «Confratelli... 1879» — carente di premessa.

29. TONELLI, C. - p. 41-47.
30. SCAPPINI, P. - p. 47-54.
31. BIANCHI, L. - p. 54-60. — ASC 133: per Bianchi e Delmastro mss con correzioni e aggiunte di d. M. Rua; del secondo, qualche docum.
32. BENNA, C. - p. 60-64 — P. Stella, Gli scritti a stampa p. 66 n. 297.
33. TRIVERIO, C. - p. 64-71 — Opere edite XXXI 393-439.
34. DELMASTRO, G. - p. 71-86.

b) stampate in fascicoli a se stanti.

Biografie [Torino, Tip. Salesiana, 1881] 29 p. — allegato al catalogo per il 1881, che consta di 40 p.: cessa almeno la paginazione continua con l'elenco dei vivi — [Titolo interno:] «Confratelli chiamati da Dio alla vita eterna nell'anno 1880».

35. SCARAVELLI, A. - p. 3-9.
36. BODRATO, F. - p. 9 — quattro soli dati anagrafici...
37. GIULIANO, A. - p. 10-18.
38. GALVAGNO, G. - p. 18-23 — P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 68, n. 314.
39. FABRICI, G. - p. 24-29 — Opere edite XXXII 387-417.

Biografie - 1881 [Torino, Tip. Salesiana, 1882] 31 p. «L'annuo rendiconto necrologico... In G. C. vostro aff.mo sac. Giovanni Bosco» p. 2-5.

40. ROSSI, G. - p. 7-11 — pel Rossi, visto con firma di «G. Cagliero» ASC 133.
41. ALBANO, S. - p. 11-17 — l'insieme: ms C. Cays con revisioni forse di DB.
42. CHICCO, S. - p. 17-26 — P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 69, n. 328.
43. ZANA, G. - p. 27-31 — Opere edite XXXII 387-417.

Biografie dei salesiani defunti nel 1882 [S. Pier d'Arena, Tip. S. Vincenzo, 1883] 64 p. — ripete la premessa dell'anno anteriore, ma in paginazione diversa: p. 3-4.

44. CAYS, di Giletta, C. - p. 5-47.
45. CARAGLIO, G.B. - p. 47-52 — P. Stella, Gli scritti a stampa, p. 71, n. 339.
46. AMERIO, S. - p. 52-61 — Opere edite XXXIII 115-178.

Biografie dei salesiani defunti nel 1883 e 1884, Torino [ma: S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana] 1885, [iv] 128 p.

«Figliuoli miei carissimi, L'usanza di pubblicare ogni anno le biografie...» — sottoscrizione come nel 1881 — p. [iii-iv].

48. ARATA, G. - p. 1-47 — ASC 133: interventi di G. Barberis su ms adesgota.
49. STRA, Gius. - p. 47-52.
50. NICCO, C. - p. 52-56.
51. REGGIORI, V. - p. 56-65.
52. FAUDA, G.B. - p. 65-71.
53. CARRA, S. 71-76.
54. ZAPPELLI, F. - p. 77-105 — contiene lettera di d. F. Cerruti a DB, p. 102-105.
55. GAMERRO, L. p. 106-116.
56. REPETTO, L. - p. 117-127 — Opere edite XXXVI 5-136.

Biografie di salesiani defunti negli anni 1885-86, San Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1890, [5] 91 p. «È da gran tempo...» sottoscritto: d. M. Rua.

57. DABUSTI, G. - p. 1-21.
58. FOSCHINI, E. - p. 21-30 — con lettera e nota di DB al biografo, p. 23 e 25.
59. BRUNO, G. - p. 30-32.
60. CRIPPA, G. - p. 33-38.
61. MARABINI, L. - p. 39-59.
62. BORASI, V. - p. 59-70.
63. PERRONA, P. - 70-90.

Biografie di salesiani defunti, San Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1892, 112 p. «A' miei carissimi salesiani, È un altro volumetto...» sottoscritto come sopra, p. 3-4.

64. MANTELLI, L. - p. 5-15.
65. RINALDI, C. - p. 16-17.
66. CATTARUZZA, A. - p. 18-19.
67. BERNARD, G. - p. 20-26.
68. RIZZAGHI, G. - p. 26-35.
69. BELTRAMO, S. - p. 36-40.
70. ALLAVENA, Giov. - p. 40-48.
71. ALLAVENA, F. - p. 48-52.
72. PERSI, G. - p. 52-58.
73. FECCHINO, G. - p. 58-68.
74. ANSELMO, D. - p. 69-85.
75. VIASSONE, F. - p. 85-90.
76. BORGHI, F. - p. 91-95.
77. BUSSA, Seb. - p. 95-111.

Biografie di salesiani defunti, San Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1893, 213 91 p. «Miei carissimi confratelli, Ancorché il numero...» sottoscritto come sopra, p. 5-6

78. NESPOLI, G. - p. 7-15.
79. VIGNOLA, A. - p. 16-32.
80. HERND, G. - p. 33-47.
81. CIBIEN, G. - p. 48-92.
82. BRUNO, N. - p. 93-138.
- BORIN, L. - p. 139-138 (Figlio di Maria; deceduto, presumibilmente, senza voti).

Biografie di salesiani defunti, San Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1894, vii, 240 p. «Miei cari salesiani, Il numero dei confratelli defunti...» sottoscritto come sopra, p. v-vii.

83. BUSETTA, G. - p. 1-117.
84. GRANDO, M. - p. 118-156.
85. DAGHERO, B. - p. 157-239.

TAV. B — NECROLOGIE STAMPATE IN FASCICOLI INDIPENDENTI O SILLOGI PRIVATE

i) *vivente il Fondatore:*

- b 1. LEMOYNE, G.B., *Biografia del giovane Giuseppe Mazzarello...*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1870, 139 p. (Lecture cattoliche, a. 18. f. 7) = rist. anast. del c. 14. e dell'indice: Opere edite XXII 360-377.
- b 2. BONETTI, G., *Un fiore salesiano, o Breve biografia di Giuseppe Giulitto pel sac...*, Torino, Tip. Oratorio di S. Franc. di Sales, 1878, 51 p. (Lecture cattoliche 303, p. [51-100] — Prefazione di C. Cays, p. 35.
- b 3. *Cenni biografici del conte don Carlo Cays di Giletta sacerdote salesiano*, Torino, Tip. e Libr. Salesiana, 1883, 47 p. = originale la premessa (p. [3-4]), mentre il testo ripete 'Biografie' (cf tav. a 44). Resta da esaminare se sia identico anche con BS 6 (1882) 176-179; 7 (1883) 17-20, 50-52, 65-66, 93-96. Parzialmente, pure in BS fr 4 (1884) 124-126 5 (1885) 7-11, 74-76.
- b 4. *Piccola biografia del sac. Vincenzo Reggiori di Sangiano*, S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1886, 15 p. — salvo il titolo e la paginazione, tutto come indicato in tav. a 51.

ii) *«recuperi» desiderati dal Fondatore:*

- b 5. FRANCESIA, G.B., *Don Vittorio Alasonatti primo prefetto della Pia Società Salesiana: cenni biografici*, S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1893, 102 p.¹⁵

¹⁵ Non senza civetteria, l'A. a p. 7-8 scrive: Nei «Cinque lustri» del Bonetti d. V. Alasonatti trova parecchie onorevoli menzioni, «ma questo non pareva sufficiente... E un dì, mentre

- b 6. *Id.*, Don Francesco Provera sacerdote salesiano: cenni biografici, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1895, 175 p.
- b 16/4. *Id.*, Memorie biografiche del sac. Domenico Ruffino in Memorie biografiche di Salesiani defunti..., San Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1903, 103-171.¹⁶

iii) *ulteriori profili, sino all'anno 1910:*

- b 7. FRANCESIA, G.B., Francesco Ramello chierico missionario salesiano dell'America del Sud, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1888, 160 p. (Lecture cattoliche, 432).
- b 8. *Id.*, Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo coadiutore salesiano, S. Benigno Canavese, Libr. Salesiana, 1891, 112 p.
- b 9. *Id.*, Il divoto del S. Cuore di Gesù, ossia Il ch. E. Marelli..., Torino, Tip. Salesiana, 1892, 128 p. (Lecture cattoliche, 474).
- b 10. *Id.*, Don Giovanni Bonetti sacerdote salesiano: cenni biografici di..., S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1894, 142 p.
- b 11. *Id.*, Da marinaio a chierico: cenni biografici del giovane G. Busetta raccolti e pubblicati da..., Torino, Tip. Salesiana, 1896, 152 p. (Lecture cattoliche, 715-518).
- b 12. *Id.*, Memorie biografiche del ch. G.B. Parietti salesiano, S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1896, 151 p.
- b 13. *Id.*, Sac. Augusto Czartoryski..., S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1896, 116 p.
- b 14. *Id.*, Sac. Camillo Ortuzar..., S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1896, 102 p.
- b 15. *Id.*, Memorie biografiche di salesiani defunti raccolte e pubblicate dal sac..., S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1896, 4 fasc. in un vol. — furono messi in commercio simultaneamente anche i fascicoli separati.
1. Memorie biografiche del sac. Antonio Sala..., 104 p.
 2. Memorie biografiche del sac. Michele Unia..., 184 p.
ma: L'apostolo dei lebbrosi, ossia D. Michele Unia da Roccaforte - Mondovì: memorie biografiche, Torino, Libr. Salesiana, 1900, 224 p. (Lecture cattoliche, 567-568).
 3. Memorie biografiche di Giuseppe Buzzetti coadiutore salesiano, S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1898, 47 p.
 4. Memorie biografiche del ch. Biga Domenico salesiano..., 96 p., ant. (ritr.).
- b 16. *Id.*, Memorie biografiche di salesiani defunti raccolte e pubblicate da..., San Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1903, 296 p.
1. BONGIOVANNI, Giuseppe - p. 9-60.
 2. CROSERIO, Augusto - p. 61-76.
 3. RACCA, Pietro - p. 77-101.
 4. RUFFINO, Domenico - p. 103-171 cf sopra, «recuperi».
 5. TURCO, Giovanni - p. 173-240.
 6. QUIRINO, Camillo - p. 241-295.

Le due sillogi del Francia (1898, 1903) vanno distinte da quella del 1896, dove almeno il Busetta era stato trattato dal medesimo A.; manca nelle due seriori ogni premessa di d. M. Rua. La prefazione del Francia rivela che il Rettor Maggiore lo aveva pregato di provvedere a 5 nominativi. «Sesto fra cotanta fede» il Francia sistemerà «col dovuto consenso» ma «di mia scelta» anche d. G. Turco «col quale siamo cresciuti insieme per diversi anni».

se ne parlava ancor vivo Don Bosco e noi cercavamo col pensiero chi se ne potesse prendere l'incarico, egli ci interruppe dicendo: 'Solo Don Bosco può scrivere di d. Alasonatti, e lo farà appena abbia potuto avere un po' di tempo'. Ma quel giorno non venne più mai...». Nella prefazione a p. 5: «Pareva a qualcuno una grave mancanza non raccogliere insieme quelle poche memorie» ancora conservate in archivio o nel cuore...» Si stima fortunato... Purtroppo, è bene dirlo, le cento paginette ne racchiudono pochine davvero di «memorie».

¹⁶ Il valore di questo ricupero si inferisce da MB XIII 278 nel contesto del Capitolo Generale I (1877) di cui più avanti ci dovremo occupare. «...Quante cose sarebbero a dirsi di d. Alasonatti! E don Ruffino? Quante care memorie lasciò! Fu un vero modello di vita cristiana. Io non so se l'abbia da mettere a confronto con san Luigi...».

- b 17. *Id.*, Memorie biografiche del sac. Celestino Durando salesiano, S. Benigno Canavese, Tip. Salesiana, 1908, 95 p.¹⁷
- b 18. GARINO, G., Cenni biografici di Domenico Belmonte sac. salesiano, Torino, Tip. Salesiana, 1901, 91 p., ant. (ritr.) — *Contenuto*: Prefazione 5-8; Biografia 9-58; Discorso funebre nel 30° giorno, di G. Garino 59-76; Saggio di sermoncini della sera 1897-1901 77-90.
- b 19. ALBERA, P., Mons. Luigi Lasagna: memorie biografiche, s. Benigno Canavese, Scuola Tip. Libreria Salesiana, 1900, xiv, 458 p., ant. (ritr.), ill.
- b 20. BARBERIS, G., Memorie e cenni biografici per servire alla vita del sac. salesiano d. Andrea Beltrami..., S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1901, 477 p. ant. (ritr.) — l'esemplare interfoliato della Biblioteca della casa generalizia reca anche profondi rimaneggiamenti nel testo, tutti di mano dell'A., e predispone per una riedizione il titolo che segue: D. Andrea Beltrami sacerdote salesiano..., memorie e cenni biografici...
- b 21. [ZOLIN, G.] Due nuovi fiori salesiani nei chierici Leone Maria Bosetti e Losano Callisto: cenni biografici, S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1902, 184 p., ill. — cioè due ritr. — L'A. sottoscrive la prefazione.
- b 22. BRUNA, D., Brevi cenni biografici di d. Pietro Guidazio sacerdote salesiano, Torino, Tip. Salesiana, 1908, 126 p., ant. (ritr.). *Contenuto*: I [biografia] 11-61; II [«prerogative e virtù speciali»] 67-123.
- b 23. [ZOLIN, G.] Memorie biografiche del ch. Giovanni M. Bozzio salesiano, San Benigno Canavese, Scuola Tip. Libreria Salesiana, 1908, 140 p., ant. (ritr.).
- b 24. BARATTA, C.M., Don Luigi Rocca: cenni biografici, Torino, Tip. SAID Buona Stampa, 1910, 103, [4] p., ant. (ritr.).

TAV. C. — NECROLOGIO CRONOLOGICO CON I RICHIAMI ALLE TAV. A E B, ECC.

richiamo ¹⁸	ordinale	Cognome e Nome	data di morte
	1	LAGORIO, Giovanni	15 xii 1864
b 16/4	2	RUFFINO, Domenico	16 vii 1865
b 5 - VM	3	ALASONATTI, Vittorio	7 x
	4	RAPETTI, Francesco	22 vi 1866
	5	BONETTI, Enrico	15 vii 1867
b 1	6	MAZZARELLO, Giuseppe	21 i 1868
b 16/1	7	BONGIOVANNI, Cesare Giuseppe	17 vi

¹⁷ Le benemerenze, non solo quantitative, di d. Francesia nel campo della biografia salesiana si estendono alla *Vita popolare* e ad altri contributi che toccano la persona del Fondatore, le vicende degli inizi salesiani in Equatore, le vite di Madre Mazzarello e di almeno due altre Figlie di M.A. e, ancora, le seguenti biografie pubblicate dopo il 1910:

Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco: memorie, Torino, Ufficio delle Letture Cattoliche, 1911, 263 p., ant. (ritr.) (Lectures cattoliche, 699-700)

ma 2. ed., Torino, Tip. Salesiana [1911] 219 p., ant. (ritr.), tav.

Commentarius de Francisco Cerruti, sacerdote, S. Benigni in Salassis, ex Officina Salesiana [1918] vii, 59 p.

Il coadiutore salesiano Rossi Marcello, portinaio dell'Oratorio di Valdocco dal 1874 al 1923, Torino, Soc. Ed. Internazionale [1925] 92 p.

Memorie sulla vita di Giovanni Paseri, sacerdote salesiano, Ravenna, Scuola Tip. Salesiana, 1926, 99 p.

ma 2. ed., Genova-Sampierdarena, Scuola Tip. Don Bosco, 1932, 113 p.

Un sagrestano di Maria Ausiliatrice in Torino, Domenico Palestrino, salesiano, Torino, Soc. Ed. Internazionale [19] 19 p.

¹⁸ Il numero arabo isolato designa la necrologia elencata in *tav. a*; *b* seguita da numero arabo designa la necrologia elencata in *tav. b*.

<i>richiamo</i>	<i>ordinale</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>data di morte</i>	
1	8	CROSERIO, Augusto	1 iv	1870
2	9	BERTOLA, Giovanni	27 xi	
3	10	ABRAMI, Giuseppe	19 xi	1871
4	11	CAMISSA, Giov. Batt.	3 viii	1872
5	12	CARONES, Cristoforo	29 ix	
6	13	BUZZINI, Gregorio	17 iv	1873
7	14	CAMNASIO, Andrea	28 viii	
8 - b 16/9	15	RACCA, Pietro	13 ix	
9 - b 6 - VM	16	PROVERA, Francesco	13 iv	1874
12 VM	17	PESTARINO, Domenico	15 v	
11	18	GHIONE, Luigi	13 vii	
10	19	CAGLIERO, Giuseppe	4 ix	
14 VM	20	PARA, Giacomo	25 ii	1875
13	21	LANTERI, Antonio	31 viii	
15	22	BARBERIS, Defendente	8 ix	
17	23	VALLEGA, Antonio	11 iv	1876
20 VM	24	CHIALA, Cesare	28 vi	
16	25	PIACENTINO, Giacomo	18 vii	
19 - b 2 - VM	26	GIULITTO, Giuseppe	18 viii	
18 VM	27	VIGLIOCCO, Giacomo	8 ix	
21	28	GIOVANNETTI, Michele	6 iii	1877
22 VM	29	BACCINO, Giov. Batt.	14 vi	
23	30	BECCIO, Carlo	31 xii	
24	31	OMODEL, Stefano	23 i	1878
48 VM	32	ARATA, Giov. Batt.	3 ii	
25	33	BARBERIS, Carlo G.	26 ii	
26	34	RONCHAIL, Giov. Batt.	11 iv	
27	35	PELOSO, Cesare	6 vii	
28 VM	36	SALVO, Paolo	15 vii	
VM	37	GAMARRA, Luigi	10 ix	
	38	FUSERO, Bartolomeo	17 xii	
29	39	TONELLI, Carlo	20 i	1879
30	40	SCAPPINI, Pietro	28 i	
31	41	BIANCHI, Luigi	25 iv	
32	42	BENNA, Clemente	1 v	
33	43	TRIVERO, Carlo	17 viii	
34	44	DEL MASTRO, Giacomo	5 xii	
35	45	SCARAVELLI, Alfonso	3 vi	1880
36 - b 3 - VM	46	BODRATO, Francesco	4 viii	
37	47	GIULIANO, Antonio	25 viii	
38	48	CALVAGNO, Giuseppe	6 ix	
39	49	FABRICI, Giovanni	9 ix	
40	50	ROSSI, Giuseppe	27 iii	1881
VM	51	BUFFA, Stefano	7 iv	
41	52	ALBANO, Stefano	28 vi	
42	53	CHICCO, Stefano	15 ix	
43	54	ZANA, Domenico	16 xii	
46	55	AMERIO, Secondo	10 v	1882
45	56	CARAGLIO, Giov. Batt.	23 v	
44 VM	57	CAYS, Carlo	4 x	
47	58	FALCO, Luigi	21 x	

<i>richiamo</i>		<i>ordinale</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>data di morte</i>	
		59	STRERI, Carlo	27 ii	1883
49		60	STRA, Giuseppe	8 vi	
53		61	CARRÀ, Salvatore	20 xi	
54	VM	62	ZAPPELLI, Francesco	8 xii	
57		63	DABUSTI, Giuseppe	24 xii	
		64	REIMBEAU, Jules	30 i	1884
55	VM	65	GAMERRO, Luigi	10 ii	
50		66	NICCO, Casimiro	11 ii	
51 - b 4		67	REGGIORI, Vincenzo	15 ii	
		68	FACCIO, Pietro	1 iv	
		69	ZANCHETTA, Carlo	17 iv	
		70	CEREDA, Giov. Batt.	10 v	
56	VM	71	REPETTO, Lorenzo	24 vii	
52		72	FAUDA, Giov. Batt.	1 xi	
59		73	BRUNO, Giuseppe	17 ii	1885
	VM ²	74	OZELLA, Giuliano	17 ii	
		75	DE MARTINI, Ferdinando	24 ii	
		76	BOTTO, Stefano	10 viii	
	VM ²	77	ALEMANNO, Francesco	5 ix	
		78	DONNELLAN, Francis	20 x	
	VM	79	PASERI, Antonio	11 xi	
62	VM ²	80	BORASI, Vincenzo	15 iii	1886
66		81	CATTARUZZA, Angelo	16 iii	
63	VM ²	82	PERRONA, Paolo	21 iii	
		83	GALLO, Pietro	8 v	
65		84	RINALDI, Cristoforo	11 v	
64		85	MANTELLI, Lorenzo	24 v	
61		86	MARABINI, Luigi	8 vi	
		87	LOMBARDI, Alessandro	30 vi	
		88	ARSENIO, Teodoro	2 vii	
77		89	NESPOLI, Giovanni	2 ix	
		90	GIACHINO, Bartolomeo	25 x	
		91	CANALE, Giacomo	? x	
60		92	CRIPPA, Giovanni	15 xii	
58	VM	93	FOSCHINI, Enrico	26 xii	
71		94	PERSI, Giuseppe	13 iii	1887
69		95	BELTRAMO, Stefano	29 iii	
68		96	RIZZAGHI, Gaetano	31 iii	
		97	GAVOTTO, Carlo	? v	
b 7	VM	98	RAMELLO, Francesco	26 vi	
78		99	VIGNOLA, Alessandro	3 ix	
71		100	ALLAVENA, Francesco	17 ix	
67		101	BENARD, Joseph	25 ix	
70	VM	102	ALLAVENA, Giovanni	20 xii	
		103	GIOVANNI BOSCO, s.	31 i	1888
		104	BENARD, Louis	15 v	
		105	TIZIAN, Giovanni	29 vi	
		106	SPADA, Michele	20 viii	
		107	PETAZZI, Carlo G.	22 ix	
		108	NOVELLI, Pietro	19 x	
		109	NADIN, Giovanni	28 x	
		110	ROCCHI, Ercole	4 xi	
		111	REVERDITO, Luigi	27 xi	
73	VM ²	112	FECHINO, Giuseppe	7 xii	
		113	McKIERNAN, Edward	30 xii	

<i>richiamo</i>		<i>ordinale</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>data di morte</i>	
		114	MAXIA, Antonio	13 ii	1889
76		115	BORGHI, Francesco	18 ii	
		116	FRANCESE, Pietro	29 iii	
		117	DEPPERT, Luigi	18 vi	
		118	DESIDERI, Carlo	19 vi	
b 9	VM	119	MARELLI, Enrico	19 vi	
		120	FERRARIS, Giovanni	23 vii	
		121	BERGESIO, Andrea	3 viii	
		122	MISIERI, Giovanni	21 viii	
77	VM	123	BUSSA, Sebastiano	12 ix	
		124	SILVESTRO, Giov. B.	19 ix	
75		125	VIASSONE, Francesco	12 x	
		126	MEREGHETTI, Angelo	14 xi	
b 8	VM ²	127	FRASCAROLO, Franc.	26 xi	
		128	GUERRA, Angelo	11 xii	
		129	RAVAZI, Antonio	14 i	1890
		130	ETERNO, Giuseppe	27 i	
84	VM	131	GRANDO, Michele	8 ii	
		132	GIOIA, Vincenzo	26 iii	
		133	GINOCCHIO, Domenico	30 iii	
		134	BAUDINO, Giovanni	28 iv	
83 b 11		135	BUSETTA, Giuseppe	1 v	
82		136	BRUNO, Natale	9 vi	
		137	MARTINI, Chiaffredo	10 vi	
85	VM	138	DAGHERO, Benedetto	13 vi	
		139	GAIA, Bernardino	19 vi	
		140	GUASCO, Giuseppe	20 xii	
		141	OSELLA, Biagio	20 xii	
74	VM	142	ANSELMO, Domenico	28 xii	
		143	PAGANOTTO, Mosè	29 xii	
		144	TORRIS, Giovanni	29 xii	
80		145	HERNDT, Józef	7 ii	1891
		146	HERUDZYNSKI, Józef	7 iii	
		147	MARTINI, Solutore	23 iii	
		148	GIVONE, Gaspare	6 iv	
		149	BAGLIETTO, Achille	29 v	
b 2	AN	150	BONETTI, Giovanni	5 vi	
81		151	CIBIEN, Giacomo	11 vi	
		152	BOYER, Aristide	29 vi	
b 15/3	VM	153	BUZZETTI, Giuseppe	14 vii	
		154	LAZZARESCHI, Bartolomeo	29 vii	
		155	MUÑOZ, Rafael	30 vii	
		156	CATTANEO, Francesco	2 ix	
		157	BORGHINO, Pietro	18 x	
		158	CENA, Antonio	3 xi	
		159	VALENTINI, Giovanni	20 xi	
		160	ALESSANDRINO, Benedetto	13 xii	
		161	BUSSA, Stefano	28 xii	
		162	PEDUSSIA, Francesco	23 ii	1892
		163	RACCA, Giovanni	17 iii	
		164	PANATTIERI, Ambrogio	24 iii	
	AN	165	BRAGA, Michelangelo	6 viii	
b 16/6		166	QUIRINO, Camillo	11 viii	
		167	SACCOMANI, Pietro	10 ix	
		168	GAIA, Francesco	14 ix	

<i>richiamo</i>	<i>ordinale</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>data di morte</i>		
	169	PODDESU, Michele	26 ix		
	170	GALBUSERA, Luigi	2 x		
	171	STEFANONI, Pietro	4 x		
	172	CASAPICCOLA, Francesco	8 x		
	173	CONIGLIO, Filippo	24 x		
	174	GIANI, Domenico	4 xi		
	175	ANTONELLI, Matteo	8 xi		
	176	BOBBIO, Giov. Tito	15 xi		
	177	KNESEVICH, Albert	16 xi		
	178	PASTORELLO, Carlo	18 xii		
	179	PEANO, Bartolomeo	18 xii		
	180	PECORARI, Adolfo	24 xii		
	181	RAMPA, Luigi	? xii		
	VM	182	SAVIO, Angelo	17 i	1893
		183	CASSINI, Andrea	31 i	
		184	FIGUS, Giacinto	5 ii	
		185	GRASSIS, Giovanni	23 iii	
b 13	VM	186	CZARTORYSKI, August	8 iv	
		187	MASSANO, Teodoro	10 iv	
		188	MOZZACHIODI, Giov. Batt.	14 iv	
		189	RICCHIARDI, Antonio	1 v	
		190	CARLINO, Remo	5 v	
		191	RIVA, Antonio	12 vi	
	AN	192	FEDRIZZI, Antonio	19 vi	
		193	MALFATTI, Carlo	5 vii	
		194	MENIPPO, Giacomo	12 vii	
		195	FILLIA, Eugenio	13 vii	
		196	DALMASSO, Giov. Giac.	23 vii	
		197	GEROMINI, Antonio	28 vii	
		198	WYCKAERT, René	5 viii	
		199	BERTOLOTTO, Gabriele	15 viii	
		200	ARNERA, Luigi	1 ix	
		201	MIGLIOTTI, Paolo	8 ix	
	VM - AN	202	GIUGANINO, Giacomo	23 ix	
		203	PASINI, Callisto	17 x	
		204	FERRANDO, Giovanni	28 x	
		205	CICERI, Isacco	? ?	
	AN	206	DAMILANO, Antonio	4 i	1894
	AN	207	BERTOLDI, Luigi	21 i	
	AN	208	ROTA, Evasio	6 iii	
		209	CIPRIANO, Carlo	14 V	
	AN	210	BOGLIOLO, Giacomo	19 v	
	AN	211	TOSAN, Pietro	26 v	
	AN	212	INVERNIZZI, Costantino	23 vi	
		213	MARQUES SIMÕES, João	11 viii	
	AN	214	GRIFFI, Giorgio	1 x	
	AN	215	FONTAN, Mario	15 x	
VM ² - b 15/4 -					
	AN	216	BIGA, Domenico	21 x	
	AN	217	CITTI, Antonio	31 x	
	AN	218	DROCCO, Giovanni	8 xi	
		219	TIBALDI, Giuseppe	18 xi	
	AN	220	CAGNOLI, Francesco	7 xii	
	AN	221	ODELLA, Firmino	7 xii	
	AN	222	BONETTI, Vittorio	22 xii	
		223	REZZONICO, Enrico	? ?	

1. Il clima spirituale delle necrologie

Macchinosi al sentire linguistico del secolo XX, i titoli delle sezioni prima e degli opuscoli necrologici poi usciti fra il 1874 e il 1880, palesano da soli la mente di chi li progettò e presiedette alla loro pubblicazione. Dagli otto abbozzi biografici interamente suoi come dalle prefazioni alle successive biografie affidate ad altri per la stesura materiale egualmente traspare che DB proponeva queste pagine come guida alla religiosità e alla crescita spirituale della sua famiglia. Due i concetti sui quali intreccia il suo discorso d'animazione, la preghiera e l'emulazione.

La preghiera per i soci defunti, l'abbiamo accennato all'inizio, è raccomandata dalle Costituzioni salesiane. DB però nei suoi apporti necrologici e nelle prefazioni alle raccolte che invia ai soci non si richiama mai al dettato costituzionale modulando piuttosto temi cari alla predicazione popolare del tempo. Anche dove parla di orazioni private e comuni è quasi un'endiadi che usa. Essa raccoglie l'invito a compiere gli esercizi di pietà suggeriti per individui e per gruppi. Leggiamo l'espressione nei profili 1871 e 1873. Nel 1875 inculca «particolari» preghiere o in aggiunta a quelle abituali o con intenzioni meglio concentrate al suffragio dei nostri defunti. Non si debbono sorvolare le preghiere, rammenta, con il pretesto dei segni evidenti di predestinazione lasciati dal defunto al momento di partire per l'eternità (1876): persino negli angeli Iddio trova macchie (1873). È la preghiera lo scopo primario che si vuol raggiungere pubblicando le memorie (1876); a memoria permanente risponda preghiera diurna (1875). La voce «suffragio» la troviamo soltanto nel 1879: impossibile determinarne la comprensione rispetto alla comunissima «preghiera»; DB si preoccupa solo che se ne compiano: ci stringeva a loro genuino affetto e ora da loro speriamo intercessione. Bastino questi accenni tra i molti. Non sono per nulla originali ma testimoniano a iosa l'angolatura dalla quale conviene leggere queste pagine.

Con il secondo tema, senza uscire dal clima religioso, entriamo nel dinamismo di crescita della religiosità personale. Le virtù che apprezziamo nei defunti devono incarnarsi in noi, lasciati per qualche altro tempo sulla terra. DB non si ferma a considerare questa vita come prova, lo suppone; egli invita a serrare i ranghi, a completare la preparazione al premio. Il novizio Bertola in punto di morte ha emesso i voti «desiderando di fare al Signore un compiuto sacrificio di sé stesso» (1871), similmente l'Abrami prontamente tutto abbandona e coglie prontamente il premio (1872): due protasi, con apodosi letterariamente sospesa. Dai defunti ricordati nel 1873 il lettore apprenderà ubbidienza, osservanza, vigilanza escatologica. Dal Buzzini (1874) un messaggio di pietà e «desiderio» di lavorare, dal Camisassa effet-

tiva laboriosità e ubbidienza, dal Racca zelo, volontà e moralità «ammirabile». Nelle prefazioni DB traccia più genericamente la proposta. Le virtù di chi in terra fu legato da vincoli identici ai nostri servono di stimolo (1879) a compiere il bene e fuggire il male (1875), a seguirne le orme (1882). Deriviamo sicurezza nel prepararci a ben morire (1882) al giudizio divino (ivi). Vissero il nostro stesso genere di vita: agevole, dunque, imitarli (ivi). Parecchi altri aspetti, ancora una volta, comuni alla parenetica del sec. XIX, vengono toccati. Basti il centone offerto a convincerci, se ci fosse bisogno, dell'idealità tutta spirituale e formativa del Fondatore nel perseguire il progetto prefissosi nel 1869.

Don M. Rua nelle premesse ai fascicoli pubblicati nei primi anni del suo rettorato una sola volta inculca la preghiera, nel 1894; più volte, invece i valori dell'esemplarità. Impegna il lettore «da buono e fervoroso salesiano» (1892) nella propria santificazione e nella perseveranza vocazionale (1892 e 1893). Le virtù che singolarmente propone all'imitazione sono abnegazione, umiltà, docilità (1894). Accenti non uditi in DB sono pure i seguenti: il ricordo degli amici defunti ci consoli nelle prove, ci animi a raggiungerli (1893), si esprima in lode e ringraziamento a Dio per i doni che aveva loro affidato e per averceli lasciati al nostro lato (1892, 1894). Singolare e concettualmente intricato il passaggio dal significato paradigmatico della biografia dei confratelli di cui offre le pagine a quello del Fondatore del quale, confida, non è ancora opportuno divulgare la vita (1893); ben più autorevole è DB nel suo zelo, carità e mansuetudine (1892), «santa è la regola che Dio per mezzo di DB ci ha dato» (1893); facciamolo, dunque, rivivere nelle «parole, opere e virtù» nostre (1893).

2. I contenuti oggettivi e le vicende esteriori delle necrologie

Una mezza paginetta alta poco più di 14 cm. segna l'inizio della germinazione del seme gettato alla fine del 1869. Per d. A. Croserio prima e per G. Bertola dopo segue lo schema: dati biografici — aspetti rilevanti della loro personalità. Il profilo dell'Abrami, l'anno seguente, è più nutrito di righe stampate, ma retorico e di maniera nell'insieme; sorvola sui dati biografici. Metà della paginetta è poi occupata da comunicazioni di indole storicodisciplinare (n. 2-4). Nel 1873 DB, dettati i capisaldi biografici di entrambi i defunti, svolge genericamente insieme l'esortazione alla preghiera e all'imitazione. Un ritorno ai procedimenti del 1871 si effettua nel 1874: quattro linee bastano per la biografia e le virtù del Buzzini e del Camnasio; otto ne dedica al Racca terminando con le parole «si spera di lui una breve biogra-

fia» a comune «edificazione». Speranza frustrata, forse momentaneamente emersa in seguito alla lunga lettera del parroco di Volvera che l'ASC 133 ancora custodisce. La breve rassegna si conclude con una considerazione globale: «Questi religiosi nostri confratelli ci lasciarono luminoso esempio di osservanza religiosa...».

Una costante di questi abbozzi donboschiani è la presenza di elementi biografici esteriori quasi a sostegno dei giudizi di valore sulla personalità del socio o novizio deceduto. La «speranza» espressa a riguardo di d. P. Racca circa una completa, per quanto breve, biografia, lascia supporre, d'altra parte, che DB non fosse soddisfatto del lavoro biografico da lui compiuto negli otto profili tracciati. Sarebbe errato, di conseguenza, se l'amore e il rispetto per il Fondatore portasse il salesiano a un «ritorno alle fonti» materiale ed esteriore. Bisogna entrare nella «mente» del Fondatore, mente che non si è pienamente espressa nella materialità delle sue paginette necrologiche. Ne abbiamo prova ulteriore e più chiara nella nuova fase necrologica, ossia nelle sillogi di brevi biografie redatte negli uffici centrali della Congregazione e pubblicate sotto l'autorità del Rettor Maggiore della stessa. Autorità giuridica, sì, ma ancor più magisteriale, che nelle prefazioni guida la mente e unisce i cuori.

Nell'anno 1874 sono stati quattro gli operai caduti: «vissero poco, ma operarono molto» (1875, p. 16); un colpo duro, controparte dell'esultanza per le Costituzioni approvate. Nulla comunica circa i segretari che hanno condotto il lavoro o i metodi o i risultati. Che senta, comunque, la «crescita» della sua iniziativa traspare probabilmente dal fatto che, offrendo questi primi frutti dell'attività consociate del Centro direttivo, il suo cuore si compiace di indicare come ormai a portata di mano il recupero delle memorie dei soci deceduti negli anni iniziali — i 7 degli anni 1864-1868 — da aggiungere a quelli che di anno in anno saranno chiamati all'eternità. In tal modo la Congregazione verrà messa al passo con le restanti comunità religiose. Una difficoltà: il sapere che il nome e le migliori nostre qualità saranno oggetto di memoria scritta non sollecita l'esibizionismo, il formalismo...? Pericolo reale. Tuttavia assai più appetibili e necessari i buoni frutti, riconducibili all'orazione all'imitazione. Ognuno, pertanto, si sforzi di operare il bene perché i nostri nomi siano scritti in cielo (cf Lc 10,20). Le cattive azioni, del resto, sfociano nello scandalo: sfocino le buone nell'edificazione (prefazione 1875, p. 17).

Lasciamo per un breve momento le premesse firmate o adespote per commentare un paio di testi simili alla «speranza» espressa per riguardo al Racca nel catalogo per l'anno 1874. In quello per l'anno 1877 si svolgono i profili di Vallega, Piacentino e Vigliocco (pp. 29-59), brevissime invece le

presentazioni di Giulitto (p. 59) e Chiala (p. 60) e chiuse con l'avvertimento seguente: «Di questi due confratelli non diciamo altro, perché di loro quanto prima si darà a parte una biografia» (p. 60). Troviamo infatti che nel 1878 d. G. Bonetti nelle *Lectures Catholiques*, con prefazione di d. C. Cays, pubblicava una cinquantina di pagine per il Giulitto. Nulla invece risulta pubblicato per il Chiala.¹⁹ Dopo la prefazione, nel fascicolo delle biografie per i defunti dell'anno 1881 si legge: «PS. Quanto prima saranno ultimate le edificanti biografie dei confratelli sacerdoti d. Bodrato Francesco e d. Stefano Buffa» (p. 5).

Era questa la seconda volta che si prometteva una vita del Bodrato:

«N.B. Essendo già in via di pubblicazione i cenni più particolarizzati di questa biografia, per ora non si danno che le seguenti notizie: nato... entrato... ordinato... morto...» (p. 9 delle 'biografie' dei defunti del 1880 pubbl. l'anno seguente).

Nulla.²⁰

Poco dissimile il testo e parziali i risultati anche della formale promessa di DB nell'opuscolo uscito l'anno 1879 per i confratelli morti nel 1878: i defunti Arata e Gamarra, «eroici» nelle virtù praticate, avranno profili di maggior ampiezza «e per non accrescere troppo la mole di questo catalogo si stamperanno separatamente» (p. 36). Da queste parole dobbiamo arguire che per DB la formula da sei anni sperimentata non rappresenta sempre l'ideale, nonostante costituisca un innegabile progresso rispetto ai primi abbozzi da lui personalmente prodotti. Non si può procedere con lo stesso metro materiale in tutti i casi e lo stesso nesso con il catalogo non deve costituire un precedente intangibile. Il progetto, chiaro ma confuso dell'inverno 1869, si va articolando e precisando in base alle insorgenti problematiche concrete, non in seguito ad approfondimenti teorici astratti. Senza minimamente offendere la lealtà e sincerità del Santo, crediamo che il timore d'una sproporzione tra le due componenti del Catalogo nasconda delusioni e lentezze da parte dei collaboratori ai quali aveva affidato il compito. Il lavoro sull'Arata uscirà in capo a un sessennio e — ulteriore gioco della sorte — non come vita indipendente, bensì in testa all'ultimo dei volumetti di necro-

¹⁹ ASC B 242 custodisce un fascicolo di testimonianze, forse quello che sarebbe dovuto servire per la biografia promessa da Don Bosco. Comunque non lo ha dimenticato d. G. Barberis nel suo *Vade mecum* (1901) 121-137.

²⁰ ASC B 222 tiene le bozze di stampa con qualche elemento manoscritto (probabilmente del conte C. Cays). - ASC B 231 conserva un abbozzo biografico di mano di d. G. Barberis relativo a S. Buffa — da verificare se sta all'origine delle pagine a lui dedicate nel *Vade mecum* e un piccolo numero di testimonianze, tutte salesiane, e folta corrispondenza di suoi famigliari a lui diretta. Non mancano alcune lettere sue a Don Bosco e ad alcuni confratelli.

logie pubblicati vivente il promotore di questo genere di comunicazioni interne ai salesiani. Della biografia del Gamarra rimane testimonianza nell'Archivio soltanto.²¹

La prefazione alle due raccolte uscite negli anni 1882 e 1883, a prescindere dal contenuto sostanziale che è quello spirituale, serve a convincerci dell'identità formale di espressioni piuttosto ridondanti come «annuo rendiconto cronologico» (p. 3) e «gli annuali resoconti cronologici» (p. 4) con «brevi cenni biografici» e «i pochi cenni biografici» (p. 3). A loro volta le espressioni «ho da comunicarvi» e «io vi trasmetto» che in assoluto potrebbero valere anche come affermazioni di totale responsabilità letteraria, all'analisi delle singole biografie mostrano che gli estensori letterari sono due distinte personalità, una per ciascuna raccolta, e che di conseguenza DB non ne è che il curatore che in qualche modo «ufficializza» il prodotto altrui condotto conforme alle grandi linee da lui volute. Brillante anche se abbastanza contenuta l'oratoria del primo fascicolo (1881) che sappiamo essere del conte C. Cays. Ad esempio, il coad. Giuseppe Rossi, giardiniere di professione, è quasi subito presentato quale «modello del buon cristiano» tanto nel lavoro come nella pietà. Scarse le concretezze di tempo — si tace la data di nascita e l'età toccata il giorno della morte — come le coordinate spaziali, ma il tema omiletico trova piacevole e articolato svolgimento. Migliori dal punto di vista tecnicamente biografico il profilo di d. S. Albano — morto, tra le braccia di DB, rassegnato e tranquillo, gran perdita per la Congregazione — e quello di d. S. Chicco. Di scarso interesse il discorso sul coad. Zana, l'ombrellaio che scese in Argentina con la seconda spedizione: certo per le scadenti paginette sulle quali dovette sudare il compilatore. La raccolta pubblicata nel 1882 si apre con la biografia in cinque capitoli proprio del conte C. Cays: rimanendo costantemente ancorato al racconto delle vicende, fa della storia medesima la maestra. Sullo stesso timbro, benché più indulgente alla esplicita puntualizzazione dei meriti, delle virtù e delle prove, le altre tre biografie. Pensiamo basti l'analisi di queste due raccolte per essere sicuri che i profili necrologici dal n° 9 in poi non sono dovuti alla mano di DB ma che i singoli autori, dentro una ragionevole autonomia di stile — alle volte limitata da interventi superiori — si attennero ad alcune generali direttive comuni.

²¹ Una bella mano corsiva intestò «Tutto per Gesù» una vita del Gamarra in due quaderni scolastici (80 p.) più un quinterno formato protocollo (16 p.): ASC B 263. Si può leggere una sua lettera a d. P. Albera (26 v 1878), una lunga corrispondenza di d. G. Barberis con d. P. Albera (25 xii 1879) e due fogli scritti da d. G. Tamietti e da fr. Fidenzio, S.C. - Il Gamarra lasciò sei paginette di cronaca dell'Oratorio (1872-1873) e tre raccolte di «fatti e detti edificanti e curiosi».

L'ultima raccolta necrologica uscita vivente il Fondatore e con sua prefazione è altrettanto istruttiva sul piano spirituale come su quello delle vicende. Udiamone la parte più espressiva sotto il profilo esteriore:

«L'usanza di pubblicare ogni anno le biografie dei nostri cari confratelli defunti si è interrotta l'anno scorso per varie circostanze non potute allora superare. Ora, ripresane la pubblicazione, vi presento qui con quelle dell'anno andato varie di anni precedenti. Spero in altro fascicolo, che uscirà fra non molto tempo, presentandovi quelle dei defunti in questo medesimo anno, compire anche quelle che ancora mancano degli anni passati; anzi è mia ferma volontà di far redigere anche le biografie dei primi nostri confratelli, defunti quando non avevamo ancora la bella usanza di redigerle anno per anno e di presentarvele poco alla volta.

Così nel termine di pochi anni si potran conoscere da tutti le loro opere e le loro virtù, e ci serviranno di esempio e di sprone al bene. Spero nella misericordia del Signore che per mezzo di quelle biografie, venendo a conoscere la vita e le usanze dei primi tempi dell'Oratorio, ci animeremo ad essere sempre più costanti nel genere di vita che abbiamo intrapreso... Torino [22 novembre 1885]» (p. iii)

DB non rivela alcuna delle circostanze che si frapposero alla prosecuzione dell'usanza. Ma è chiaro che non fu potuta continuare per l'assenza o l'insufficienza del materiale biografico e questo, a sua volta dovette dipendere da almeno tre carenze: il personale inadatto o insufficiente al quale venne demandato il lavoro, il crescente numero dei defunti e la sordità della periferia alle richieste del centro. «Varie» delle biografie, dice DB, si occupano di soci deceduti prima del 1884: Arata, infatti, avrebbe dovuto aver la sua biografia nel 1879 e tre altri nel 1884, perchè morti l'anno 1883. Gli «anni passati» cui DB si riferisce sono quelli del decennio in corso: esisteva una singola lacuna per il 1878, il 1881 e il 1883, ma 4 per il 1884; da aggiungere i 6 deceduti nell'anno in corso e quindi «naturali» aspiranti alla biografia nel 1886. I «primi confratelli» invece sono i 7 degli anni 1864-1868.²² Non erano ancora una massa..., eppure... non solo «l'anno per anno»... ma anche il recupero seppur tardivo si doveva rivelare superiore alle capacità storiche della Congregazione.

A completare il panorama delle industrie messe in atto vivente DB per conservare viva la memoria dei soci defunti vanno riferite due iniziative sussidiarie. Della prima, che d. E. Ceria fa risalire direttamente al Fondatore, basterà dare un riassunto, essendo essa riferita e commentata dal biografo:

²² D. B. Fusero, direttore spirituale o catechista di Torino-Oratorio e della Congregazione, strappato da malattia mentale al suo servizio nei mesi estivi del 1865, morì del tutto ignorato nell'ospedale psichiatrico.

è una griglia articolata in dieci punti annessa nella spedizione al Catalogo per l'anno 1880 che i confratelli dovevano aver sotto occhio nel redarre le testimonianze da inviare agli uffici centrali che avrebbero provveduto alla compilazione dei profili definitivi.²³ I risultati pratici non devono essere stati abbondanti, anche perché a ben considerare, avrebbe dovuto costituire una falsariga per l'ultimo compilatore — che risiedeva a Torino — più che per l'informatore periferico che non poteva sempre aver goduto di lunga e intima familiarità col defunto.

Nel catalogo per l'anno 1887, nella pagina che immediatamente precede l'indice del fascicolo dedicato alle case europee tra due grosse liste nere leggiamo: «Soci defunti nell'anno 1886 raccomandati alle preghiere di tutti i confratelli». Segue l'elenco compilato alla rinfusa,²⁴ ossia né cronologico né alfabetico, del seguente tenore: «*Sac* Perona Paolo, professo perpetuo, morto nella casa di Lucca il giorno 21 del mese di marzo». Esteriore e formale «ripristinò» della collateralità dell'elenco dei vivi e di quello dei morti pensato da DB nel 1869 e più tardi per gradi dovuto abbandonare con il quale il Fondatore stesso o comunque gli uffici direttivi della Congregazione palliavano l'impossibilità di offrire annualmente i profili dei soci defunti. Vediamo in questa pagina un primo avvio all'attuale volume che chiamiamo Necrologio e al suo progressivo infoltirsi. Ne ripareremo. Ora riprendiamo le vicende delle 'Memorie necrologiche' nel rettorato del b. Michele Rua.

In data 15 agosto 1890, vicino allo scadere di ben cinque anni dalle ottimistiche prospettive con le quali il Fondatore vedeva ormai ripristinato il ritmo annuale insieme col ricupero alle memorie letterarie dei soci deceduti nel primo decennio della congregazione, d. M. Rua riusciva a portar a termine una sua prima silloge.²⁵ Poco, osiamo credere, rispetto ai bisogni: otto nuovi apporti, allorché i vuoti toccavano ormai l'ottantina! Nessun cenno a

²³ MB XIV 390-391 e *Annali* I 465 ne offrono il testo, ma solo gli Annali usano virgolette. Nelle MB la traccia serve al biografo ad enfatizzare quale stoffa di storiografo possedesse Don Bosco; negli Annali a sottolineare l'interessamento verso i membri del suo Istituto.

²⁴ In successo di tempo, si arriva all'ordinamento alfabetico dei cognomi. Non infrequenti le inserzioni in annate che non sono quella di morte. Don Bosco, poi, trova posto e nell'elenco dei soci morti nel 1887 — segno che il catalogo non rispettò la scadenza del mese di gennaio — e in quello dell'anno seguente. - A facilitare il reperimento, si ricorda che l'elenco dei defunti si trova sempre e solo in calce al primo dei due volumi annuali che possono costituire il Catalogo Generale.

²⁵ Quando d. D. Belmonte nella «lettera mensile» datata Torino, 27 dicembre 1889 comunica alla Congregazione: «spedite testé le biografie dei confratelli defunti — raccomandarne la lettura in pubblico» non sapremmo a quale raccolta si riferisca. La raccomandazione stessa è una novità: in anticipo di nove anni sul disposto del Capitolo Generale VIII. Cf ASC E 211, Lettere varie, 1888-1896 al n. 6, p. 78.

scadenze, nessun mutamento strutturale. Forse il RM si sente impari al bisogno, ma non ritiene quello il luogo e il tempo per lamenti e nemmeno per individuare mezzi atti a sveltire e migliorare questa forma di storiografia. Esattamente due anni più tardi egli sottoscrive una nuova lettera-prefazione, una terza nel «primo giorno della novena dell'Assunta» 1893 e una quarta nella solennità dell'Assunta dell'anno 1894. A questo punto altre 22 biografie²⁶ si allineano nella biblioteca necrologica salesiana. La percentuale dei pieni, tuttavia, decresce ancora di fronte ai decessi.

Nel bel mezzo dell'ultima lettera-prefazione, spaccando in due il flusso di riflessioni spirituali di cui abbiamo dato saggio, d. M. Rua, in termini peraltro quasi reticenti che soltanto i fatti seguiti rendono perspicui, avverte i suoi salesiani che è venuto il momento di chiudere con il genere necrologico in uso da un ventennio:

«Ormai non possiamo più tener dietro a tutti quelli che dalla nostra congregazione partono per l'eternità, e ci è necessità limitarci a darne i soli abbozzi, rimettendo ad altr'epoca e ad altra penna il raccogliere le memorie più minute» (p. vi).

«Non possiamo» certo, il RM con gli uffici centrali della congregazione; non abbiamo il personale per questo compito, bello e importante, sì, ma secondario rispetto alle esigenze dell'espansione territoriale ed apostolica dell'Istituto. «I soli abbozzi» di ciascun defunto giungeranno ancora ai singoli confratelli: probabile allusione alla pagina annessa al catalogo annuale, meno probabile — non occorre farne un profeta a tutti i costi! — alle notifiche necrologiche, già da lui impiegate e che dovevano esplodere, come vedremo, nel 1895. «Tener dietro a tutti...» non implica che gli uffici centrali si occuperanno di alcuni e trascureranno altri; l'ultimo comma sopra ripor-

²⁶ La silloge pubblicata l'anno 1893 si chiude con la vita del Figlio di Maria Luigi Borin da Breganze (Vicenza) 1877-1892, p. 139-212. Dal 1875 al 1895 il Catalogo prese ad elencare oltre ai professi e ai novizi o ascritti anche gli aspiranti: studenti e artigiani, degli ultimi corsi del ginnasio e della professionalità che avevano espresso inclinazione a divenire 'ascritti'. I «Figli di Maria» erano studenti che non erano stati avviati al ginnasio subito dopo le classi elementari; frequentavano la scuola «di fuoco» caldeggiata da Don Bosco. Ci fu solenne consenso intorno a questa figura nel Capitolo Generale I, il quale «approva anche e commenda il programma dell'Associazione dei Figli di Maria per le vocazioni allo stato ecclesiastico. Raccomanda a tutti i membri di farla conoscere «per aumentare la consistenza numerica di tali giovani». Sommamente auspica che ogni ispettoria apra una casa per accoglierli. *Deliberazioni del Capitolo Generale...* 1877, Torino, Tip. e Libr. Salesiana, 1878: Appendice IV, Associazioni varie, art. 11, p. 93. - Nella presente fattispecie, il Borin venne accettato da d. F. Rinaldi a Torino-S. Giovanni Ev., che lesse 18 per 13 anni nella domanda epistolare dell'aspirante. Il nome del Borin non viene elencato nel catalogo e, nonostante la biografia, nessuno dei necrologi lo segnala o conserva.

tato esclude tale scelta; è confessione d'impotenza davanti a impegni che sarebbero prevedibilmente sempre più gravosi. «Altr'epoca» ed «altra penna» non prospettano deleghe e modalità precise; il RM rassicura i confratelli circa il permanere della volontà più volte e per più vie palesata dal Fondatore; alla prima opportunità non mancherà di scendere alla sua realizzazione.²⁷

A questo punto dobbiamo dare atto di alcuni fatti, provvidenziali, nel senso che non sono affatto provocati eppure vengono a colmare un bisogno e a risolvere una crisi.

Il primo e più significativo di questi fatti è il diffondersi degli annunci necrologici (AN)²⁸ il secondo è la compilazione, negli ultimi anni del rettorato di d. M. Rua, del necrologio.

Il primo annuncio necrologico che siam riusciti a rintracciare risale all'anno 1891. Uno solo ancora risale al 1892 e due al 1893; invece nel 1894 oltre due terzi dei salesiani defunti ebbero questo foglio conservato in archivio. Anche per il 1895 la frequenza sembra stabilizzarsi su tale livello percentuale.

Contiamo tre annunci carenti di sottoscrizione: quello per M. Braga (1892) stampato a San Pier d'Arena, uno per G. Giuganino procedente da Penango (Al) e un altro per A. Citti procedente da Mathi (To). L'AN procedente da Talea (Cile) per comunicare il decesso di M. Fontan è sottoscritto dal «direttore» che non aggiunge il suo nome e cognome. Un altro venne stampato su iniziativa dei familiari del defunto G. Drocco risidenti a Rodello (Cn). Per d. G. Bonetti, direttore spirituale generale, si conserva il più antico AN, sottoscritto dal superiore generale, d. M. Rua. La norma, di buon senso, che si osserva fin dal 1894 è la sottoscrizione del superiore immediato del socio defunto. Sono lettere indirizzate alla comunità parrocchiale (nel caso del Drocco) o alle comunità salesiane tramite il loro direttore (molti, datati 1894) e ai confratelli senza nominarne il responsabile (pochi nel 1894, di più nel 1895). Recano la data stessa del decesso o del giorno successivo o al limite del terzo giorno. Lo stampato si dispone su un'unica facciata di un foglio bianco quasi sempre con margini neri pesantissimi, decorati parsimoniosamente di qualche simbolo cristiano, con caratteri alle volte adatti alla lettura a distanza, scelti dunque in vista di possibile affissione su pareti murarie.

Affetto e cordoglio, fede e speranza dispongono il lettore a partecipare ai riti funebri, di cui si precisano luogo e ora. In aggiunta *a*) un largo nume-

²⁷ Vedremo nel seguito le indicazioni che d. M. Rua darà a d. G.B. Francesia in questo senso.

²⁸ Cf tav. C.

ro di AN intrattengono il lettore sulle estreme ore terrene del defunto: questo fanno L. Cartier per P. Tosan, B. Colombara per E. Rota, P. Perrot per G. Bugliolo, L. Zanchetta per G. Griffa, tutti nell'anno 1894 come pure T. Laureri per R. Verdi Fanno seguente; b) altri inseriscono qualche linea per caratterizzare il defunto nelle attività svolte e nelle virtù praticate: così scrivono L. Nai per L. Bertoldi, C. Baratta per C. Invernizzi, L. Rocca per D. Biga nel corso del 1894 e di nuovo L. Nai per L. Calliano, F. Scaloni per G. Panetti, F. Binelli per T. Robau-do, M.B. Hermida per G. Ruiz, A. Porro per F. Scaramelli, T. Riccardi per G.B. Vignolo e M. Rua per M. Unia nel 1895; c) infine, altri riescono a offrire una panoramica biografica non sprovvista del tutto di coordinate spaziali e temporali: si vedano T. Laureri per F. Odella, C. Farina per A. Damilano e per V. Bonetti nel 1894, A. Concili per G. Del-Pup, L. Piscetta tanto per I. Lengen come per P. Savarino nell'anno successivo, senza tralasciare il già nominato C. Farina per M. Mobiglia.

Gli AN del gruppo «e» non si distinguono dalla generalità delle LM che per la tempestività della loro stampa e per l'invito a partecipare alle onoranze funebri.

Le LM vanno distinte dai profili pervenutici dagli anni 1871-1894 non tanto perché quelli venivano raccolti in sillogi e queste rimangono pagine a se stanti, quanto per la constatazione che le LM emanano direttamente dalle comunità locali periferiche mentre le primitive sillogi emanavano dagli uffici centrali e potevano essere precedute dalla lettera del RM. Ancora un secondo elemento di differenziazione: la forma epistolare, comune con la loro matrice, cioè gli AN. Per il contenuto, invece, e quanto a tempestività di pubblicazione non c'è divario fra LM e il genere letterario che DB ha patrocinato. Confrontate poi con gli AN, le LM si diversificano essenzialmente in quanto non sono scritte allo scopo di sollecitare i lettori a partecipare ai riti funebri. Certo le LM più antiche sono in generale molto brevi e col passare dei decenni tendono alla prolissità. Ma teniamo in debito conto il fatto che man mano che ci avviciniamo ai nostri tempi sono più frequenti i decessi di personalità di alto significato per la congregazione, mentre d. C. Farina o L. Piscetta o L. Marchisio... dovettero seppellire salme di confratelli tuttora in formazione o nei primi stadi di impegno educativo. Stringere ogni elemento significativo in un mezzo foglio a stampa di trenta linee, tracciare un profilo dignitoso a poche ore dal decesso... diverrà di anno in anno più difficile.

Accentrare la pubblicazione dei notiziari funebri poteva avere il vantaggio della revisione critica dei contenuti. Le LM invece evidenziano tutti i difetti dello scrivente quasi sempre improvvisato o riluttante, altre volte...

temerario, inconsapevole della sua impreparazione non solo letteraria: del confratello alle volte non conosce che una piccola parte dell'attività e della personalità. L'arte di dosar bene l'apporto biografico allo scopo di far emergere con naturalezza la componente edificante, finalità primaria anche di questa forma di comunicazione necrologica come di quella praticata dal fondatore, non s'apprende teoricamente né una volta per tutte... La sacralità, poi, della salma di un nostro simile (di un membro della nostra famiglia ancor più) fa stravedere. L'adagio 'Del morto o dir bene o tacere' per tanta parte saggio e rispettabilissimo, non troppo raramente induce al panegirico...

A quarant'anni dall'inizio di questa prassi delle LM si era generalizzato un sentimento critico e di ripulsa che, troppo a lungo ulteriormente soppresso senza cercarvi rimedi, produrrà la crisi del 1958, che ci occuperà nella seconda parte di questo studio. Vogliamo addurre, a compendiare lo stato d'animo diffuso verso il 1935, lo sfogo del venerato braccio destro di d. P. Ricaldone, d. P. Berruti quale consta proprio da una lettera mortuaria che un ispettore dell'Uruguay scrive alla morte di un direttore:

«Ricordo che l'anno 1935 il nostro rimpianto e venerato Prefetto Generale don Pietro Berruti, visitando le nostre Case, dopo aver ascoltato in refettorio la lettura di una lettera mortuoria che svolgeva prolissi dati di famiglia, nascita, malattia ed esequie, volto verso di me, ad alta voce esclamò: 'Tutto questo che così minutamente si racconta in certe lettere mortuorie, sono in realtà cose comuni, che sappiamo già senza che siano scritte; l'interesse di queste lettere non istà nell'essere cronaca funebre, né una cronologia storica, intrascendente, ma nell'essere l'estremo, fecondo insegnamento che colla sua vita ci diede il Confratello nostro nel chiudersi il libro della sua esistenza, affinché, trovandoci in identiche o simili circostanze, ci serva come norma e guida'».²⁹

La forma verbale mortuario al posto del comune mortuario³⁰ la pre-

²⁹ A.S. Pascual, Lettera mortuaria per d. Marino Guerra, 1950, p. 2. - Vi leggiamo «mortuario» «intrascendente»... che sono spagnolismi, atti ad irritare i lettori italiani avvertiti... Peggioro, è facile pensarlo, la condizione del crescente numero di confratelli formati in climi culturali assai distanti da quelli neolatini... Del tutto comprensibile, in queste tensioni, la reazione, eccessiva, del Capitolo Generale tenuto nel 1958, di cui ci occuperemo nella seconda parte dello studio.

³⁰ L'espressione stessa «Lettera mortuaria» che corre oggi tra i salesiani d'Italia non piace a tutti. Tuttavia linguisticamente sembra ineccepibile. S. Battaglia alla voce *mortuario* in *Grande dizionario della lingua italiana*, voi. X [Torino] UTET [1978] accenna all'alternativo *mortuario* come diventato antiquato (rimane invece corrente in castigliano!). Proposta quindi una prima generica collocazione semantica, esemplifica mettendo l'aggettivo a servizio di annuncio avviso *manifesto o scritta*. Certo non muove apertamente il passo fino a qualificare *lettera*, ma non riteniamo improponibile l'estensione. La connotazione dal Battaglia posta in capo alla serie degli usi propri sarebbe, pertanto: comunicazione epistolare «destinata a onora-

senza di *intrascendente* nella connotazione di *irrilevante* o *inutile*, che lasciano trasparire la matrice culturale del paese di provenienza di questa lettera, ci introduce a considerare un'ulteriore causa del malessere. L. Cartier per P. Tosan (Nice, 28 maggio 1894) e B.M. Hermida per G. Ruiz (Sarrià, 3 gennaio 1896) impiegano le rispettive lingue materne, cioè francese e casigliano. I restanti AN o LM di fine secolo in possesso dell'Archivio Centrale impiegano l'italiano. L'uniformità linguistica si mantenne, nella generalità dei casi, fino alle soglie del Vaticano II, favorita dal prevalere di ispettori e direttori di nazionalità o derivazione o per lo meno formazione italiana nonché dal primo espandersi della congregazione in Italia e in paesi di cultura neo-latina. Senonché, per forza di cose, la prevalenza degli elementi italiani e italianizzanti doveva progressivamente allentarsi con il passare delle generazioni e l'espandersi avvenire in aree culturali sempre meno omologabili con i modelli culturali delle origini. L'impatto con ambienti e lingue diversi, a loro volta, andarono insensibilmente rimodellando i «missionari» fino a sviluppare un loro linguaggio parlato e scritto singolare e strano su entrambe le sponde atlantiche³¹ anzi dello stesso mediterraneo occidentale. Le «relazioni» missionarie che il BS pubblicava vennero sottoposte a forti revisioni, appunto perché il BS usciva dal centro della congregazione. Le LM non potevano fruire di tale revisione: in Italia erano atte a provocare offese al retto gusto letterario... E che dire di pagine in lingua italiana per confratelli cresciuti in ambienti linguistici e culturali refrattari al nostro? Si aggiunga che, a parte la lingua e l'esigenza generica di far memoria letteraria dei defunti, né il fondatore né le segreterie succedutesi nel periodo iniziale hanno lasciato modelli, ma piuttosto abbozzi e tentativi basati su testimonianze di varia provenienza centonizzate o giustapposte.

Scarso è il significato biografico di tutto questo materiale. Il poco che offre va costantemente riferito a documentazione esterna: stimolo di ricerca assai più che tesoro di verità accertate. Restano invece nel loro insieme una fonte imponente per lo studio di come il reclutamento e la formazione, l'operosità e la religiosità dei salesiani si sono andati manifestando nel trascorrere degli anni.

re un defunto o a tramandare il ricordo». Nel lessico particolare, poi, della tradizione salesiana la dovremo contraddistinguere dalle note cronologiche donboschiane, dalle memorie, brevi o lunghe, raccolte in sillogi o pubblicate singole ed emanate sotto l'egida del Rettor Maggiore, dalle vite pubblicate sotto il nome e la responsabilità degli autori, dai discorsi funebri e dai puri e semplici avvisi di avvenuto decesso, di cordoglio, di imminenti riti funebri...

³¹ Ne abbiamo una esemplificazione più che convincente nell'epistolario di d. F. Bodratto: *Epistolario...*, ed. critica, introducción y notas por Jesús Borrego, Roma, LAS [1988]. L'editore raccoglie opportuni rilievi e rimandi nel paragrafo *Lenguas del epistolario*, p. 61-67.

Non si è ancora pensato a raccoglierne un *corpus* tendenzialmente completo. Ne sono state scritte alcune migliaia. Riteniamo che siamo sempre ben sotto ai circa 10.000 nominativi che l'elenco dei defunti ormai registra.

DB aveva caldeggiato nella mente, e solo in parte era riuscito a realizzare, volumetti biografico-edificanti per soci della congregazione di statura più eminente sotto il profilo apostolico e sotto quello delle cariche affidate loro. D. M. Rua proseguì su quella traccia. Ne abbiamo accennato.

In ogni epoca si tennero discorsi funebri per uomini eminenti o per individui che ebbero la sorte di incrociare il loro cammino terreno con quello di validi oratori. Non mancano salesiani che, nei decenni anteriori al Vaticano II, si cimentarono in questo genere letterario, divulgando poi a stampa, in molti casi, il loro parto.³² Nella forma dimessa di omelie e commiati essa prosegue negli ultimi due decenni, in Francia e Italia con particolare frequenza, e i notiziari ispettoriali li divulgano. In non pochi casi i nominati interventi prendono il posto delle LM.

Un'altra forma di comunicazione necrologica è la raccolta miscelanea di discorsi, riflessioni, memorie, pezzi poetici o in prosa appartenuti al defunto...³³ Non vanno dimenticate le pagine o trafiletti del BS³⁴ e, per il se-

³² Accenniamo soltanto che Don Bosco e d. M. Rua sono soggetti privilegiati di generi letterari come il presente; oltre alle esequie e al funerale di trigesima a Torino, in decine e decine di luoghi si sono tenute commemorazioni di indole funebre, dove il discorso rappresentava il culmine nello sforzo di unire i partecipanti nell'offerta collettiva di suffragi.

Ci limitiamo ad elencare altri salesiani onorati con discorsi subito divulgati a stampa: *Cerruti*, F., Orazione funebre detta... nei solenni funerali... [di] Antonio Vallega, Torino, Tip. Salesiana, 1876, 27 p. *Bosio*, F., Commemorazione funebre del sac. Carlo dei conti Cays di Giletta e Caselletta letta da..., [? , ?] 1882, 7 p. *Cerruti*, F., D. Giovanni Bonetti, discorso funebre detto da..., Torino, Tip. Salesiana, 1891, 22 p., ant. (ritr.) *Carmagnola*, A., D. Francesco Dalmazzo, elogio funebre detto nella chiesa di S. Carlo il 4 aprile 1895, Torino, Tip. Salesiana, 1895, 19 p. *Albera*, P., Mons. Luigi Lasagna vescovo titolare di Tripoli..., discorso funebre detto... il 4 dicembre 1895, Torino, Tip. Salesiana, 1895, 30 p., ant. (ritr.) *Id.*, Oraison funèbre... in BS fr 18 (1896) 31-42 *Barone*, P.M., In morte di... Luigi Lasagna vescovo..., elogio funebre di..., 10 dicembre 1895, Casale, Tip. G. Pane, 1895, 16 p., ant. (ritr.) *Peretto*, C., Elógio funebre pronunciado... em sufrágio de... o sr. Bispo de Trípoli..., Nictheroy, Typ. Salesiana, 1896, 14 p., ant. (ritr.) *Bartolini*, A., Elogio di d. Cesare Cagliari procuratore generale dei salesiani, detto... da..., Roma, Scuola Tip. Salesiana, 1899, 16 p., ant. (ritr.) *Garino*, G. cf tav. bl8. *Podestà*, B., Elogio funebre del prof. d. Luigi Rocca economo generale della Pia Società Salesiana, recitato da... nella parrocchia di Alasio..., Torino, Tip. Salesiana, 1909, 17 p.

³³ Un solo esempio può bastare: «Alla venerata memoria di d. Francesco Cagnoli... parroco... nel trigesimo di sua morte il Comitato Parrocchiale... queste parole consacra» [? , ? , 1894] 15 p., ant. (ritr.)

Contenuto: [parole del Comitato] p. 3-10
[annuncio necrologico di d. C. Cagliari] 11-13
[versi di L. Tacchi-Venturi] 15.

³⁴ Ecco quasi tutto il materiale necrologico salesiano nelle tre principali lingue del BS del secolo scorso:

colo corrente, quelle dell'organo degli ex-allievi³⁵ e i periodici a raggio locale. Riferiamo, da ultimo, le benemerienze del *Vade mecum* nelle due edizioni curate da d. G. Barberis, primo maestro dei novizi della congregazione:³⁶

- BODRATO, F.: Morte di un missionario salesiano... BS 4 (1880) n. 9, p. 1-3 *item* BS fr 2 (1880) sept., p. 1-3.
 Raguagli sulla malattia, morte e funerali... *ibid* n. 10, p. 1-4 *item* oct., p. 1-5.
- CAYS, C.: Il conte d. Carlo Cays di Giletta BS 6 (1882) 176-179; 7 (1883) 17-20, 50-52, 65-66, 93-96 e *in parte* in BS fr 4 (1884) 124-126; 5 (1885) 7-11, 74-76.
- BONETTI, G.: [Funerali e iscrizione] BS 15 (1891) 157 BS fr 13 (1891) 138-140 BS sp [Torino] 6 (1891) 117-118.
- BUZZETTI, G.: [id.] BS 15 (1891) 160.
- BRAGA, M.: Don Michelangelo Braga BS 16 (1892) 186.
- CZARTORYSKI, A.: Il principe A.C. BS 17 (1893) 97-98 *item* BS sp 8 (1893) 93.
- ORTUZAR, C.: Necrologia. D. Camillo Ortuzar BS 19 (1895) 48-49 *item* BS fr 17 (1895) 78-79 BS sp 10 (1895) 55-56.
- DALMAZZO, F.: Necrologia. Il sac. salesiano F.D. BS 19 (1895) 105-106 *item* BS fr 17 (1895) 95-96.
- SALA, A.: Necrologia. Il sac. A.S. BS 19 (1895) 160-161 *item* BS fr 17 (1895) 142-143.
- LASAGNA, L.: Particolari del disastro ferroviario... BS 20 (1896) 8-14 - Pietosi suffragi, 32-35, 76-77. Dolorosissima perdita BS sp 10 (1895) 270 - Immensa catastrofe BS sp 11 (1896) 7-20.
- UNIA, M.: Morte di d. M.U. l'apostolo dei lebbrosi... BS 20 (1896) 14-19 — e altre notizie lo stesso anno e successivi — BS fr 18 (1896) 43-48 [etc.] BS sp 11 (1896) 21-24, 78-79, 98, 123-124.
- AGOSTA, F.: Un'altra gravissima disgrazia nelle missioni... BS 20 (1896) 259-262 e Anniversaria commemorazione... BS 21 (1897) 263. Sensibile perdita BS sp 11 (1896) 209.
- CAGNAC, H.: Don Henri Cagnac BS fr 19 (1897) 60-62.
- RIVETTI, G.B.: Don J.-B. Rivetti BS fr 19 (1897) 62-65 e BS it. 21 (1897) 76.
- DALLERA, C., ISABELLA, G.B., MAZZARELLO, A., MILANO, G.: Quattro missionari salesiani... BS 21 (1897) 297-298 *item* BS fr 19 (1897) 315-316.
- RONCHAIL, G.: Don Joseph Ronchail BS fr 20 (1898) 151-159.
- NÈPLE, A.: Don Adrien Nèple BS fr 20 (1898) 262-263.
- CALCAGNO, L.: Necrologia. D.L.C. BS 23 (1899) 186-187 *item* BS fr 21 (1899) 187-188 BS sp 13 (1899) 244-245.
- CAGLIERO, C.: Necrologia. D.C.C. BS 23 (1899) 330-331 *item* BS sp 14 (1900) 25-27.

³⁵ *Voci fraterne*, pubblicazione mensile: inizia a Torino il 29 giugno 1920; diretta inizialmente da d. A. Cojazzi, offre sussidi biografici che spesso integrano quelli del BS, anche se non sono frequenti. Eccone lo spoglio per il primo quinquennio:

- RABAGLIATI, E.: Un eroe della carità, M.F. Suárez *in* VF 1 (1920) n. 6 p. 3.
- RUA, M.: Un vivo: don Rua, Q[ojazzi] *in* VF 2 (1921) n. 4 p. 1.
- ALBERA, P.: In morte di don P.A., A. Cojazzi *et al.* *in* VF 2 (1921) n. 11 (integro).
- GAIDO, B.: [Necrologia] da Roma *in* VF 3 (1922) n. 7 p. 4.
- Rossi, M.: [trafiletto] *in* VF 4 (1923) n. 4 p. 15.
- PUPPO, G.: [Necrologia] *in* VF 4 (1923) n. 10 p. 40.
- RINALDI, G.B., BASSIGNANA, P.: [insieme, necrologia] *in* VF 5 (1924) n. 4 p. 16.
- CONELLI, A.: [Necrologia] *in* VF 5 (1924) n. 11 p. 41-42.
- AIMERITO, G.: [Trafiletto] *in* VF *ibid.* p. 42.

³⁶ BARBERIS, G., *Il vade mecum degli ascritti salesiani*; ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales dal sac. teol. Giulio Barberis nell'occasione in cui compiva il 25° anno della sua carica di Maestro dei Novizi, San Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1901, 2 v. (x, 1188 p.). - Dopo le lettere-prefazione dell'A. e di d. M. Rua: *parte I*, Indirizzo alla formazione dello spirito religioso proprio; *parte II*, Le pratiche di pietà... - Consta di 46 capitoli di formazione ascetica e di altrettante 'letture' storico-salesiane. Ognuna delle due componenti ha una sua logica interna, ma è l'assorbimento vitale di entrambe che fa il salesiano. Il tessuto fondamentale si arricchisce e muta accidentalmente nella seconda edizione: *IL vade mecum dei giovani salesiani*; ammaestramenti consigli ed esempi esposti agli

pare si tratti di riassunti o estratti di profili esistenti. Le pagine dottrinali echeggiano soprattutto l'orientamento religioso prevalente in istituti apostolici negli ultimi decenni del sec. XIX; le letture circa l'origine e lo stile salesiano (in assenza di una 'storia' della congregazione) collocano l'ascritto nella specificità del nostro istituto e attraverso le numerose biografie additano modelli concreti che l'avrebbero realizzata.

3. La normativa circa le memorie necrologiche

Abbiamo descritto nel loro storico apparire i generi letterari principali pertinenti all'informazione necrologica in seno alla congregazione salesiana. Tentiamo adesso di descriverne la normativa.

Le Costituzioni 1874

Abbiamo iniziato il presente studio osservando come nel progetto costituzionale risalente al 1860 DB non provvedesse che a stabilire i suffragi dovuti ai soci defunti senza minimamente regolamentare la via per far edotti i vivi circa il decesso di un loro socio. In uno dei progetti costituzionali successivi il fondatore elabora un apposito articolo aggiuntivo circa i suffragi dovuti al Rettor Maggiore e, nell'edizione a stampa risalente al 1873, un terzo articolo circa una speciale commemorazione annua di tutti i salesiani deceduti.³⁷ In questo stato il dettato costituzionale ottiene l'approvazione definitiva.

ascritti ed agli studenti..., 2. ed. Parte I [II-III] S. Benigno Can., Scuola Tip. Sal., 1905-06, 3 v. - Ecco i temi e le biografie che costituiscono le 'letture':

i-iv: Don Bosco e lo stato religioso - fondazione, sviluppo dei salesiani - noviziato;

v: biografie (nella prima ed.): Alasonatti Buzzetti Chiala Baccio Provera Czartoryski Ortuzar D. Pestarino Beltrami (2) Vigliocco Gamarro Salvo Para Arata (2) Gamarra (3) Paseri (2) Zappelli (2) Repetto Cays Anselmo Bussa Seb. Giov. Allavena Unia (2) Savio Giuganino Grandò Ramello Buffa (2) Sala Bodrato (2) Marcili B. Daghero Panetti Giulitto Lasagna;

(nella 2. ed.) parecchi profili mutano materialmente di posto, Cays passa a due letture e Lasagna a tre. Si aggiungono: Perrona Ozella Biga Ferrari Fechino Foschini Frascarolo (2) Borasi Alemanno. Di essi solo Marcello Ferrari, che ottiene due letture, non poteva entrare nell'edizione primitiva essendo deceduto nel 1903.

Purtroppo *Il vade mecum dei giovani salesiani*, n. ed. riv. e corr., Torino, Soc. Ed. Internazionale [1931] 1185 p. (con le successive: SEI [1955] 1284 p.; Dir. Gen. O. Sal. [1965] 1141 p.) migliorato con l'introduzione di appropriati sottotitoli ad ogni paragrafo, ha lasciato cadere completamente le «letture» storico-biografiche, snaturando il carattere originario del manuale.

³⁷ GIOVANNI BOSCO, S., *Costituzioni...*, a cura di F. Motto, p. 188-189.

La presenza dei detti articoli nel capitolo delle pratiche di pietà indica l'indole intrisa nella pietà popolare di tali disposizioni. Si spiega allora perché ci si richiami al patrimonio generale piuttosto che alla materialità delle norme costituzionali nell'inculcare e motivare la 'devozione verso le anime sante' dei trapassati.

La prima norma circa le 'Memorie'.

Il progetto espresso da DB nell'assemblea dei direttori in data 10 dicembre 1869 produsse effetti immediati, come abbiamo visto; all'inizio dell'anno 1870 veniva stampato il catalogo e un anno dopo usciva la prima memoria necrologica. Invece la prima sedimentazione normativa attese qualche anno, forse un lustro³⁸ e non è che calco di quanto il fondatore aveva progettato nel 1869:

«Ogni anno pel mese di gennaio si stampi un catalogo dei soci secondo i collegi a cui ciascuno è addetto al cominciar dell'anno nuovo. In fine si porrà una breve biografia dei soci chiamati in quell'anno all'altra vita».³⁹

La prassi antecedente e immediatamente successiva mostra come la scadenza cronologica sia stata uno stimolo tanto utile quanto non tassativo. Gli impersonali «si stampi» e «si porrà» risultano compiti aggiuntivi del superiore generale verso la congregazione. La norma, poi, dice solo della sezione seconda («soci secondo i collegi») tacendo della prima (lista dei professi perpetui, lista dei professi temporanei e lista degli ascritti).^{39a} Sappiamo che «soci» nel catalogo dei vivi comprese per anni gli aspiranti stessi, mentre quello dei morti si restringe ai professi e agli ascritti, con una unica deroga.⁴⁰

Il progetto del 1869 generò, dunque, prima l'usanza⁴¹ e più tardi la norma scritta. Non possiamo fissare la data di questa. Se fu prima del 13

³⁸ Dal 1865 si tennero praticamente ogni anno conferenze dei direttori: MB XX (indici) «Conferenze dei direttori» e, dopo il 1870, qualcuna dei prefetti: *ibid* «Prefetto-conferenza dei P.». Non possediamo verbali o atti, ma parecchi fogli di «deliberazioni». Una prima sintesi e accorpamento di tali conclusioni si fece o nel 1874 o nel 1875: cf A. Amadei, MB X 1074-1075.

³⁹ «Deliberazioni prese nelle conferenze generali della Società di S. Francesco di Sales, o Note spiegative delle nostre regole». Art. II - Regole d'amministrazione, 22. ASC D 577 (ras con correzioni di mano di Don Bosco e d'altri); MB X 1115.

^{39a} Cf nota 10.

⁴⁰ Cf nota 26.

⁴¹ È l'incipit della prefazione alle biografie dei defunti negli anni 1883-1884 che vedranno la luce nel 1885. Da sempre la consuetudine suppletiva o *praeter legem* è un luogo classico dell'ermeneutica.

aprile 1874, data dell'approvazione romana delle Costituzioni, possiamo ritenerla obbligatoria fino alla promulgazione del CGI; se fu dopo l'approvazione delle Costituzioni, va considerato un richiamo alla consuetudine in materia non conosciuta dalle Costituzioni.

La legge del CGI

Nella seconda parte della «Conferenza XIV» che ebbe luogo nel pomeriggio del 13 settembre 1877 DB dettava delle risoluzioni che includevano non pochi elementi pertinenti alle necrologie. Svolto infatti il tema delle opere murarie e prima di discutere e creare una commissione circa le relazioni tra Figlie di Maria Ausiliatrice e Collegi Salesiani, «tornò sul tappeto» scrive d. E. Ceria⁴² il problema delle cronache locali e della storiografia salesiana già emerso in precedenti conferenze annuali.⁴³ Il segretario di quel Capitolo Generale, d. G. Barberis, però, ci tiene a precisare che non fu un tema predisposto nell'agenda capitolare ma che ebbe lo stesso un suo forte rilievo per la determinazione di DB e non principalmente per il tempo che consumò: «sorta come *per accidens*, occupò la maggior parte della conferenza» scrive all'inizio e prosegue riferendo, probabilmente non alla lettera ma in ampia sintesi, le parole del presidente dell'assemblea, DB; se ci fu dibattito, il segretario non lascia spazio per inserirlo. Il fondatore, infatti, dentro il quadro di un prologo e di un epilogo sviluppano concetti poco dissimili, ingiunge ai direttori di prendere a cuore la «monografia» dell'istituto che reggono, ne traccia i contenuti, le modalità di trasmetterla anche al Centro della Congregazione, i frutti prevedibili sul piano della storia e su quello del governo, si appella in genere alla prassi degli istituti religiosi e in modo esplicito a quella dei Gesuiti. Scende poi fino a formulare concretamente i quattro precetti destinati a passare, non senza modifiche nelle decisioni stampate.⁴⁴ E poiché a proposito dei Gesuiti aveva detto che tra di loro il cronista «fa la biografia di chi muore in casa» e aveva poi ripetuto

⁴² MB XIII 276-278. ASC D 578 conserva tre quadernetti autografi di G. Barberis, alle volle di ardua lettura, e anche una trascrizione leggibile, integra per la seduta che ci riguarda. Recante un titolo posteriore: «Verbali, prima copia».

⁴³ P. BRAIDO, *L'ISS realtà nuova radicata in una tradizione in RSS 1* (1982) 26-29 tocca questo punto a motivo del nesso previsto anche da Don Bosco fra cronaca e biografia. A p. 24-25 invece parla delle conferenze del 1876, dove le necrologie non hanno ancora trovato udienza.

⁴⁴ Barberis, G., *Verbali*, ASC D 578: quad. 2, p. 177 o copia p. 229. Esiste pure una terza recensione di queste norme, per mano di d. G. Berto, nelle pagine terminali di un esemplare del documento precapitolare interfoliato, assai vicina, a un esame superficiale, a quella del Barberis: ASC D 578.

tale concetto nel primo dei quattro precetti, terminata la sintesi giuridica spiegherà la sua concezione circa le necrologie.

L'intervento di DB era stato quasi sicuramente predisposto, forse nel periodo intercorso tra la pubblicazione dell'opuscolo contenente la traccia degli argomenti da trattare in capitolo e la celebrazione del CGI.⁴⁵ Il tema, tuttavia, non risulta iscritto per la discussione o l'audizione della conferenza pomeridiana nella quale venne di fatto trattato.⁴⁶ Una digressione, agli occhi dei membri, un embolismo del Presidente che sfrutta un periodo inerte dell'assemblea con un argomento da lui ritenuto di rilievo per la crescita futura dell'istituto. Consideriamo del tutto plausibile far risalire il merito di aver colmato questa lacuna al consiglio illuminato dei due padri della Compagnia di Gesù che il fondatore volle accanto a sé lungo l'iter preparatorio e in almeno alcune delle fasi dello svolgimento.⁴⁷ Gli elementi descrittivi e quelli precettivi che seguono, a parte il solo comma n. 4, suppongono familiarità con norme e usanze vigenti nella Compagnia di Gesù che sembra difficile supporre fossero di dominio pubblico. Riteniamo siano un apporto dei due Padri che lo assisterono nel preparare e celebrare il CGI: p. G.B. Rostagno, già professore di canoni a Lovanio, e p. S. Franco, da tempo in familiarità con il nostro fondatore.⁴⁸

⁴⁵ Capitolo generale della Congregazione Salesiana da convocarsi a Lanzo nel prossimo settembre 1877, Torino, Tip. salesiana, 1877, 24 p. Gli esemplari conservati in ASC sono tutti interfoliati; parecchi recano annotazioni di mano di Don Bosco e dei suoi immediati collaboratori. Si può comodamente leggere in *Opere edite* XXVIII 313-336.

⁴⁶ All'ordine del giorno d. G. Barberis più volte fa cenno all'inizio o alla fine delle sedute o conferenze, come a lui piace. È probabile che venisse stabilito oralmente, di volta in volta.

⁴⁷ MB XIII 253 255 293. Nei verbali i nomi dei due Gesuiti, assieme o, più spesso, isolatamente, sono annotati parecchie volte, ma sistematicamente eliminati con un tratto di penna, sicché restano sconosciuti alla «copia» di detti verbali.

⁴⁸ Cominciamo da *Practica quae dam ad formulam scribendi paradigmata informatio-num et formulae variae*, ed. nova recogn., Romae, apud Curiam Praepositi Generalis, 1925, 82 p. che ci offre materiale sicuramente elaborato nei primi decenni dopo la restaurazione della Compagnia. Le pp. 25-28, De scribendis documentis ad historiam et aedificationem facientibus:

§ Litterae annuae [che ogni casa redige] triplici parte constare debent: historia domus, necrologium, ministeriorum conspectus.

§ 2. Historia domus ita conscribitur ut omnia quam plenissime fieri poterit (semper vitania nimia prolixitate) exponantur. adhibitis omnibus circumstantiis etiam nominibus eorum qui res gesserint, additisque omnibus utilibus documentis, saltem exscriptis; ita ut si opus fuerit, aliquando conscribi possit tam particularis domorum quam generalis Provinciae historia. Ideo designetur in singulis domibus *scriptor historiae domus*, qui in dies quae occurrunt scripto excipiat et, exeunte anno, ex iis quae ipse notavit et ceteri pro sua suppeditarunt, annales domus conscribat... - Si passa a dire che tocchino i temi: vita religiosa, attività intellettuale, servizi prestati, salute, speciali difficoltà od opportunità occorse, (p. 25-26)

§ 3. Necrologium singulorum defunctorum... referai eorum patriam, aetatem, muñera et ministeria in Societate, virtutes etiam si quas memoria vere dignas habuerint, singularium

Introdotta la tematica, DB condensa i concetti formulando quattro norme:

«Per noi adunque si stabiliscono i seguenti articoli».⁴⁹

etiam factorum narratione confirmatas, si quae sint.

§ 4. Ministeriorum conspectus: sommario delle prestazioni della casa conforme al paradigma comune alla provincia, per facilitare l'ulteriore sommario provinciale.

§ 5. Harum litterarum exemplar descriptum in singulis domibus conservetur.

Dalle litterae annuae si insegna a passare alle analoghe lettere della provincia, che conterranno i soli fatti d'importanza maggiore, senza esagerarli, con eventuali rimandi alle fonti e alle lettere edificanti. Ogni tre anni, infine, la provincia invia a Roma un estratto di quanto sopra.

Esiste pure nella Compagnia una articolata e cangiante normativa circa le 'lettere edificanti', che riteniamo sufficiente indicare nello stadio rappresentato dall'*Epitome* compilato per scopi pratici subito dopo la promulgazione del primo CIC. Al n. 878 esso dice: 'Litterae aedificantes', sive singulis Provinciis propriae, sive pluribus communes commendatae habeantur utpote quae sunt aptum medium ad unionem fovendam. Référant autem res fideliter ac simpliciter; neque in iis potissimum inhaereant quae magis speciosa sunt, omissis laboribus utilioribus et vere fecundis. Attraverso A.M. ARREGUI, *Annotationes ad Epitomen Instituti Soc. Iesu...*, Romae, apud Oeconomum Generalem, 1934, xii, 902 p. potremmo risalire ai Decreti susseguiti, anche anteriori al sec. XIX, in *Constitutiones Soc. Iesu et Epitome Instituti...* [3. ed.] Romae, apud Curiam Praepositi Generalis, 1943, lvii (351), [senza spazi intermedi] 649 p.

Tutto quanto precede non è che graduale elaborazione della frase di s. Ignazio: 'Litterarum ultra citroque missarum inter inferiores et superiores frequens commercium' come strumento efficace dell'unione dei cuori che le prime «Declarationes» concretizzarono prescrivendo che ogni settimana il rettore locale scrivesse al provinciale e questi al generale, o mensilmente se la distanza lo consigliasse; che, per parte loro, i sudditi dovevano corrispondere quattro volte all'anno col provinciale o in vernacolo o in latino quae ad aedificationem, con parecchie altre provvisori. Cf *Constitutiones...* Vili pars, De iis quae conférant ad eorum qui dispersi sunt cum suo capite et inter se mutuam unionem, al n. 9: *Constitutiones Societatis Iesu...*, Romae, apud Curiam Praepositi generalis, 1943, p. 279-280.

La XXI Congregazione Generale tenuta l'anno 1829, per amore di sobria autenticità, aveva emanato un decreto che quasi cent'anni dopo l'*Epitome* presentava con le seguenti parole: Defunctorum elogium non omnium sine discrimine scribantur, sed tantum cum facultate et approbatione Provincialis.

Altrove la Compagnia esige che si provveda a far recapitare alla Curia generale un sommario biografico di ciascun membro defunto. Gli *Acta Romana Societatis Iesu...* 1906-1910, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1910 a p. 162, mettendo a frutto l'esperienza migliore del passato, prescrive: «Forma summarii defunctorum ex deer. CG XXIII:

1. Continere debet nomen et cognomen uniuscuiusque, patriam, tempus turn aetatis turn Societatis, gradum et praecipua muñera quae gesserit, neque aliud necesse est addi, si virtus nihil habuerit singularare. 2. Non abbiano forma e stile di lettere sed breviter elogii modo omissis proemiis e particolari funebri a meno che non siano straordinari. 3. Niente lodi sperticate; se si distinse per una soltanto, si dica che nel resto entra nella norma, per non indurre i posteri in inganno. 4. Il foglio del sommario non alberghi altre questioni. 5. Latine scribenda sunt et non in schedis sed in pagina formae epistolaris. Un unico foglio ne potrà elencare diverse.

⁴⁹ I verbali lasciano supporre che la proposizione citata con i precetti che seguono riferiscono se non le parole, il senso del discorso del Fondatore. D. Ceria deve averle ritenute una zeppa del segretario: le omette con tutti i precetti, inducendo, però in errore il lettore di MB XIII 275 per aver risparmiato i tre puntini dopo *redigit litteras aminas*. - Desumiamo le «nor-

1. È stabilito un annalista per ciascuna casa della Congregazione. In forma di monografia egli noterà l'anno in cui fu fondata la casa, il nome del Vescovo Diocesano, nome ed anno del Sommo Pontefice e del Sovrano dello Stato; chi ne promosse l'apertura o fece beneficenze speciali; le biografie di quelli che Dio chiama a miglior vita e tutti quei fatti particolari che possono interessare la storia della Congregazione. Ogni tre anni se ne manderà copia al Capitolo Superiore, perché sia deposta nell'archivio principale.

2. È stabilito uno storico della Congregazione, il quale avrà cura di raccogliere le epoche, le difficoltà, gli appoggi che si ebbero, i documenti relativi alle autorità civili ed ecclesiastiche, procurando di dar ragione dei fatti e di collegare le cose che ai medesimi si riferiscono. In ciò farà uso della lingua latina.

3. Tutti gli anni in ogni casa saranno scritte lettere in cui si esporranno le cose che possono edificare i Confratelli od in qualche modo giovare alla cristiana pietà. Queste lettere si leggeranno in refettorio e si faranno conoscere a tutte le altre case della Ispettorìa.

4. Il Direttore d'ogni casa o per sé o per altri è incaricato di dare principio e proseguire la monografia che riguarda la sua casa.

DB non si accontenta. Riprende a illustrare il concetto di monografia storica e tempera il gravame imposto sui direttori con l'ovvia riflessione del suo alleggerimento una volta che l'avranno portata al tempo presente. Frequenti ancora i concetti vicinissimi a quelli svolti dai Gesuiti.

Opposta invece la situazione nei due istituti, quello dei Gesuiti e il nostro, circa le biografie dei defunti. Là si tratta di sfrondare ogni esuberanza, poiché sembra pacifico che ciascun loro defunto consegua un profilo biografico-spirituale; qui si tratta piuttosto di stabilire una prassi, adeguandola, ovviamente, alle oggettive dimensioni del socio defunto:

«Nella biografia» dei defunti «è da usare cura speciale. Di alcuni basteranno poche memorie; di altri invece sarà da occuparsene proprio *ex professo*. Dei confratelli morti in questi ultimi anni sarà sufficiente quanto si è stampato in appendice ai nostri cataloghi; ma degli antichi molte memorie sono da cercarsi con cura e bisogna vedere che non si perdano; perché mi par proprio... che saranno come altrettante perle che si devono far risplendere nella storia della nostra congregazione».

Don V. Alasonatti e, con pregnanza maggiore, don D. Ruffino son proposti come esempi di antichi in attesa di valorizzazione letteraria.⁵⁰ Par-

me» come furono promulgate in: *Deliberazioni* del Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo-Torino nel settembre 1877, Torino, Tip. e Libr. Salesiana, 1878, p. 89-90. *Opere edite* XXIX, 465-466.

⁵⁰ MB XIII 275, dopo gli invisibili tre puntini... di cui alla nota 49. Si possono anche vedere i verbali, come detto a nota 44.

la di storia e ne sottolinea la funzione di *magistra vitae* con orizzonti che paiono illimitati. Parla di biografie inserite nelle monografie di ciascuna casa (e quindi non immediatamente destinate all'edificazione della congregazione intera) ma esemplifica fissando l'attenzione dell'assemblea su quanto egli aveva iniziato: solo quanto ad estensione, naturalmente.

Pertanto, la breve clausola: «l'annalista... noterà... le biografie di quelli che Dio chiama a miglior vita», ciascuno per la sua singola casa, costituisce una norma che non soppianta ma è parallela a quella consuetudinaria stabilita in precedenza. Il CG1 ha ben recepito il fatto, poiché per il tramite della commissione apposta nominata nella seduta introduttoria e deputata al recupero di quelle delibere pre-capitolari che si ritenessero importanti, la canonizzò nei termini seguenti:

«Affinché siano informati i confratelli dell'andamento della congregazione, si stampino ogni anno un catalogo... una breve biografia...».⁵¹

Un rilievo, sia pur marginale, su quale delle due leggi sia stata ritenuta più importante. Il segretario del CG1, d. G. Barberis nello stendere nei suoi quadernetti in bella copia gli appunti presi nel corso della seduta premette il seguente suo giudizio:

«Di molta importanza e ben risolto fu quanto riguarda la monografia».⁵²

Autorizzato poi dall'assemblea, insieme con d. G. Berto, il segretario personale di DB, di redarre in volume le deliberazioni, confinò nella terza ed ultima appendice insieme con il costumiere la quadruplicata norma ispirata alla prassi dei gesuiti, trovando invece posto nella Distinzione II, Vita comune, ci, articoli generali, 7° [ed ultimo] quella di pretto sapore donboschiano.

Il CG2

Celebrato regolarmente a tre anni d'intervallo, il CG2 si preoccupò

⁵¹ MB XIII 255. I nominativi di questa commissione non vi sono elencati, segno, supponiamo, che non vennero indicati all'inizio del capitolo bensì verso la sua chiusura. Essi furono d. M. Rua, d. C. Ghivarello, il «segretario di Don Bosco» d. G. Berto (della cui attività nel Capitolo e in questa commissione in particolare rimangono vistosi segni in Archivio) e il segretario del Capitolo stesso: ne parla nella sommaria relazione della XXI conferenza del 2 ottobre 1877. Del suo lavoro in commissione abbiamo testimonianza nella 'copia' dei verbali, dove occasionalmente introduce nel margine sinistro norme anteriori a quelle del Capitolo.

⁵² G. Barberis, Verbali, quad. 2 p. 177 o copia p. 229: ASC D 578.

di accrescere e migliorare il *corpus* regolamentare nella sua interna strutturazione.

Tra le modifiche accidentali ed esteriori subite dalle norme circa le necrologie si possono considerare le seguenti: *a*) compilato un regolamento per il direttore nella Distinzione I, l'art. 4 della III appendice diviene nella sostanza l'art. 23 (p. 25); ma esso tocca soltanto indirettamente il nostro tema; *b*) viene sdoppiato l'articolo che contiene la volontà del Fondatore espressa l'anno 1869: Distinzione II, vita comune, C. I, articoli generali, n. 7 (il catalogo... in mano ai membri dei capitoli delle singole case) e n. 8 (biografie: brevi, di ciascun defunto dell'anno precedente, in mano «a tutti i soci» siano essi professi o ascritti); *e*) soppressa l'appendice III del 1877, le norme 1-3 dell'annalista e dello storiografo — con la clausola circa le biografie — passano a costituire il capo XII e ultimo della Distinzione II.⁵³

Non è tutto. Nel corso della settima adunanza d. M. Rua propose quanto segue:

« Riguardo alle biografie dei confratelli, siccome coll'ingrandirsi della congregazione sarebbe troppo grave e neppure possibile che dal Capitolo Superiore si pensasse a farle redigere tutte, si stabilì che delle loro redazioni fossero incaricati i singoli ispettori della provincia a cui apparteneva il confratello defunto. L'ispettore poi potrebbe delegare a ciò il direttore della casa a cui apparteneva il defunto o qualche conoscente od amico del medesimo, ma che essi ispettori siano incaricati di mandarle per tempo a Torino per la stampa».⁵⁴

⁵³ *Deliberazioni* del secondo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880, Torino, Tip. Salesiana, 1882, 96 p. Gli articoli d'interesse si leggono a p. 25, 31 e 46. - *Opere edite* XXXIII 33, 39 e 54.

⁵⁴ G. Barberis, Verbalì del II Capitolo Generale, 3 settembre 1880-, Conferenza VII, Lanzo, 7 settembre, seduta antimeridiana, p. [6] - G. Marengo, Verbalì... [primo dei 5 sottili quaderni, alla data come sopra] in ASC D 578.

Dalla sintesi del Barberis inferiamo che ci fu dibattito o, per lo meno, una forma di accertamento di consensi intorno alla proposta. Il nome del proponente sta all'inizio dell'assai meno articolato trasunto del Marengo.

D. Barberis, che continua a denominar 'conferenze' le singole sedute assembleari, ci indica con chiarezza la genesi di questa digressione (che invece non traspare bene nella penna del secondo diarista): l'annuncio del decesso del eh. G. Galvagno. Dopo il Prefetto Generale parlò il RM, ossia DB, sul doveroso distacco dalla parentela di sangue. Una rara opportunità questa per valutare le 'esigenze' dello 'stile necrologico' e quelle dello stile parenetico... in DB. Il profilo del Galvagno si legge in *Biografie* [Torino, Tip. Salesiana, 1882] 18-23 e l'esortazione, con estensione assai diversa, nei due verbalì.

Del CG2 trattano brevemente MB XIV 518-521 e Annali I 465-468. I secondi partono dall'asserzione recisa: «Del secondo cap. gen. andarono smarriti i verbalì, sicché non sarà possibile seguirne lo svolgimento»... Le prime, meno categoriche: «...non ci è stato dato finora di mettere le mani sui verbalì che o non furono redatti formalmente o andarono smarriti». L'impressione che il biografo aveva ricavato «dalle pallide reminiscenze» di d. A.M. Rocca, unico

In forma stringata la proposta diede origine al paragrafo terminale dei compiti assegnati al Direttore spirituale o catechista generale:

«Procurerà che gli ispettori gli mandino per tempo le biografie dei confratelli defunti nella propria ispettoria, per farle stampare a comune edificazione».⁵⁵

Si tratta delle necrologie da radunare in sillogi annuali, non certo di quelle che sono di competenza dell'annalista delle case, cui si provvede a p. 31 delle deliberazioni. Fin dal 1880, dunque, d. M. Rua aveva chiara la percezione di quanto nel 1896 avrebbe dato licenza implicita di attuare. La norma promulgata certo non canonizza le motivazioni. Queste tuttavia spiegano come alcuni punti della norma siano stati praticamente abrogati dal Rettor Maggiore.

Il CG6

La terza recensione globale delle Deliberazioni Capitolari seguì la celebrazione del VI Capitolo: Torino-Valsalice, 1892, moderatore d. F. Cerruti. L'agenda prevedeva tale aggiornamento. Si volle conservata la struttura impressa alle deliberazioni nella precedente collezione per rispetto al Fondatore che l'aveva studiata e approvata. Si introducono i regolamenti voluti dai Capitoli 3-5 e s'introduce la numerazione continuata e unica degli articoli.⁵⁶

Nessuna modifica delle leggi che conosciamo nel limitato settore di nostra attuale spettanza, ma un'aggiunta la si deve segnalare. Nel regolamento per l'ispettore l'art. 128 suona: «Avrà cura per sé o per altri dell'archivio della sua ispettoria». Segue in nota l'elenco dei documenti da conservare in esso...:

«g) un libro ove sieno notati i confratelli defunti, il luogo ove morirono, l'anno e il giorno, ecc., ecc.».⁵⁷

membro di quell'assise ancora in vita, fu la seguente: «parrebbe potersi dedurre che siansi fatte le cose piuttosto alla buona».

⁵⁵ *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale...*, p. 12 - *Opere edite* XXXIII, p. 20.

⁵⁶ *Deliberazioni dei sei primi capitoli generali* della Pia Società Salesiana precedute dalle Regole o Costituzioni della medesima, S. Benigno Canavese, Tip. e Libr. Salesiana, 1894, 383 p. - Contenuto: (a) lettera di d. M. Rua, Torino, festa di s. Frane, di Sales, 1894, p. 5-10 (b) introduzione (c) costituzioni (d) formulario della professione religiosa, p. 119-136 (e) lettera circolare di s. Vincenzo de' Paoli [sul levarsi tutti a una medesima ora] p. 137-150 (f) deliberazioni..., p. 151-376 (g) indice generale — manca quello analitico —.

⁵⁷ L'art, conseguente all'intervento di d. M. Rua nel CG2 reca il n. 64 a p. 171, quello conseguente alla proposta fatta da DB nel 1869 reca il n. 250 e sta a p. 230, quello circa l'annalista-biografo reca il n. 343 a p. 255. Il nuovo elemento in questo Capitolo Generale introdotto reca il n. 128 nelle pp. 189-190.

Esiste ristampa con il frontespizio seguente: *Regole o Costituzioni* della Pia Società di S.

Sembra si voglia formare un elenco, non profili o biografie: qualcosa di aggiunto alle due forme di memoria letteraria fino allora richiesta.

Il CG10

Del CG8 parleremo tra poco a proposito del Necrologio.

Il CG9 al nostro intento va ricordato per aver affidato al Capitolo Superiore, ossia al Consiglio Generale dell'Istituto, il compito d'istituire una commissione di esperti che potesse sottoporre al giudizio della successiva assemblea, CG10, la radicale ristrutturazione del *corpus* di decisioni emanate dai Capitoli Generali conforme alle tre linee che seguono: *a)* anzitutto incorporare al codice costituzionale quelle norme che si convenne di chiamare *organiche* o vitali e di primaria importanza, *b)* presentare ai soci un codice disciplinare generale che non riflettesse peculiari condizioni locali o temporali, *c)* norme di raggio troppo minuto o contingente, elementi parenetici o dichiarazioni di stampo dottrinale, abrogate, avrebbero costituito un tesoro per future circolari di indole edificante. Fra i moventi per questo terremoto riteniamo di poter indicare un diffuso fastidio per la mole sempre crescente del peso disciplinare e forse anche la riflessione seguita al decreto che interdiceva al superiore di proporsi come confessore ordinario dei sudditi, secondo la prassi e le direttive del Fondatore: se un caposaldo poteva mutarsi, come ritenere immutabili direttive e decisioni marginali?

Il CG10, inferiore soltanto al primo per durata, ultimo della serie triennale, si celebrò a Valsalice sotto la guida tecnica del medesimo d. F. Cerruti alla scadenza normale l'anno 1904. Per forza di cose, il dibattito si limitò agli articoli organici.⁵⁸ Del previsto codice disciplinare ci si limitò ad approvarne le grandi linee, demandandone la realizzazione a una nuova commissione post-capitolare.⁵⁹

Le tre norme create nel primo e nel secondo Capitolo Generale scomparvero: le Costituzioni⁶⁰ non potevano certo assorbire questi temi, derivati

Francesco di Sales seguite dalle Deliberazioni dei sei primi capitoli generali, S. Benigno Canavese, Scuola Tip. Libreria Salesiana Ed., 1902, 383 p. - Differisce soltanto per la lettera di d. M. Rua, Torino, 1 maggio 1902, di due sole pagine, nella quale avverte: 'Come ben sapete, in virtù del decreto 24 aprile 1901 si dovettero togliere dalle nostre *deliberazioni* alcuni articoli'... La raccolta del 1894 venne tradotta in francese: *Délibérations des six premiers Chapitres Généraux...*, Marseille, Impr. Salésienne, 1894, 430 p. Se ne fece ristampa?

⁵⁸ *Deliberazioni* dei capitoli generali della Pia Società Salesiana «da ritenersi come *organiche*» [precedute da una lettera di d. G. Marengo all'em.mo prefetto della S. Congregazione dei VV.RR., Roma] Torino, Tip. Salesiana [1905] 50 p.

⁵⁹ *Annali* III 545-546, 557.

⁶⁰ Dalle due precedenti note appare che le Deliberazioni organiche vennero subito promulgate come uscirono dall'esame della S. Congregazione romana. Poco più di un anno dopo

e marginali. Quanto ai 'Regolamenti':⁶¹ a) inutile cercare nell'indice delle materie voci quali *biografia, lettera o annuncio necrologico, memoria...*; senza frutto si scorre la voce *direttore*; non esiste la voce *capitolo superiore* né quella delle singole figure in esso comprese; b) troviamo: (i) nell'art. 11:

«In refettorio si devono leggere... e qualche biografia dei salesiani defunti» nonché di personaggi importanti.

(ii) nell'art. 406/b:

a cura del direttore, in archivio si conservino le «biografie dei confratelli defunti».

Null'altro? Sì, è ancora demandato al direttore d'interessarsi della monografia locale (art. 402) e di conservare in archivio la cronaca (art. 406/i); è

venivano offerte ai soci sistemate accanto al corpo costituzionale del 1874: *Costituzioni* della Società di s. Francesco di Sales precedute dall'Introduzione..., Torino, Tip. Salesiana, 1906, 304 p.: in alto le vecchie Cost., in basso le aggiunte; tutto nelle lingue latina e italiana.

⁶¹ Il plurale a questo stadio è la soluzione pratica e semplice di un volume inutilmente complicato. Eccone infatti i frontespizi:

Regolamento per le case della Pia Società di S. Francesco di Sales, I..., Torino, Tip. Salesiana (B.S.) 1906, 196 p. (contiene 'dichiarazioni', p. 3-4 - Introduzione, p. 5-7 e la normativa suddivisa in tre parti (vita religiosa, sistema educativo salesiano e uffici particolari, regolamento per gli alunni) indice - *Regolamento per le case di noviziato della PSdS.FrdS, II...*, 23 p. (contiene: introduzione, p. 3-4, norme, appendice sullo studentato filosofico e il passaggio alle case, indice, [24] p.) - *Regolamento per gli ispettori della PSdS.FrdS, III...*, 24 p. (contiene: norme, p. 3-21, appendice sul modo pratico da tenersi nell'eleggere i delegati per lettera, p. 21-24, indice, p. [25]) - *Regolamento per le parrocchie della PSdS.FrdS, IV...*, 10 p. con indice a p. [11] - *Regolamento per gli oratori festivi della PSdS.FrdS, V...*, 62 p. (contiene: norme per il personale e l'attività, p. 3-46, per le scuole..., p. 47-55, appendice sulle scuole di religione, p. 57-60 e indice - *Pia unione dei cooperatori*, reg. ad uso dei soci salesiani, VI..., 12 p. con indice a p. [13]. L'insieme conta 1406 art. e su questa numerazione continuata, non sui fascicoli singoli, si svolge un *Indice alfabetico generale*, in p. i-xxxiv.

Le dichiarazioni e l'introduzione sulla porta del primo fascicolo sono anonime. La prima riassume i criteri stabiliti nel CG9, la seconda orienta il lettore circa i contenuti e termina con un «N.B.» in grassetto: «Si è procurato di conservare le parole di DB, dei Capitoli e delle Circolari quanto fu possibile...». Ottimo lo sforzo. Plausibile il criterio. Il risultato?

Quale la coerenza? Le *deliberazioni organiche* vennero conosciute dalla S. Sede il 1° settembre 1905. I capisaldi dei *regolamenti*, inviati insieme a quelle nel mese di febbraio 1905, vennero dalla S. Sede respinti in quanto di esclusiva competenza interna della nostra congregazione. Al promulgare le prime, d. M. Rua il 29 settembre 1905, informava che la seconda compilazione era in corso [di elaborazione conclusiva, di stampa?] (*Circolari*, ed. 1965, p. 399) e venne divulgata carente di decreto del R.M.

A sua volta il Direttore Spirituale in data 22 dicembre 1905 rammentava che «colla prossima solennità di San Francesco di Sales» sarebbe cessata la vacanza delle *Deliberazioni organiche* (Circolare mensile, n. 20 in ASC). Undici mesi più tardi annunciava ai direttori l'invio «dei vari regolamenti». Nel processo della comunicazione non dice espressamente, ma lascia intendere con chiarezza, che *ciascun articolo conserva l'obbligatorietà che aveva nella fonte da cui fu estratto*. (Lettera mensile n. 22, Torino, 24 novembre 1906, in ASC).

rimasto per l'ispettore l'obbligo «di aver cura per sé o per altri dell'archivio della sua ispettoria» ma è caduta la nota che elencava ciò che andava conservato in esso (cf art. 969), così come «procurerà che ogni casa abbia la propria cronaca». Si potrà arguire che non si conservano necrologie, se qualcuno non le ha scritte...: *qualcuno in congregazione* ha e avrà (o solo ebbe?) tale compito... Cronache... archivi... *implicitamente*...

L'orientamento dei CG9 e CG10 era nella direzione d'abrogare quanto non avesse trovato posto nelle due raccolte normative. Il RM né canonizzò la seconda né abrogò alcunché. La normativa circa le memorie dei defunti restò nel limbo fino alla promulgazione dei regolamenti nel rettorato di d. F. Rinaldi, e oltre, forse.

Il CG8 e il Necrologio

Quest'assemblea (Torino-Valsalice, 1898) guidata tecnicamente anch'essa da d. F. Cerruti, non toccò le *Deliberazioni dei sei primi capitoli*, ma, formate due commissioni, discusse delle 'proposte' concernenti anche il tema delle memorie letterarie dei defunti.

Con la proposta n. 10 il regolatore aveva sollecitato contributi al fine «che lo spirito di DB si conservi intatto e dappertutto». Qualcuno suggerì:

«Non si ometta a mensa la lettura... delle biografie dei salesiani defunti». ⁶²

Ottenne l'assenso dell'aula e sopravviverà nell'art. 11 dei regolamenti del 1906.

In seno alla proposta n. 4 «perché tra noi... si mantenga sempre il vincolo di fraternità» si contano interventi di piuttosto debole spessore, come

«che per gli annunci mortuarii si adottasse un formulario comune ed una stessa lingua» e tutto ciò a carico del 'Capitolo Superiore'...

Leggere le nostre biografie! Svantaggiati in questo i confratelli di lingua francese... Altri suggerisce:

«farsi uno scrupolo di essere assolutamente tradizionalisti...» fino al punto di esigere che nelle «circolari *de requiem*» troneggi al centro sempre e solo la croce...

La commissione sostiene questa posizione! Più seria la seguente:

⁶² *Atti e deliberazioni* dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana, San Benigno Canavese, Scuola Tip. Salesiana, 1899, 184 p. La proposta si legge a p. 126, l'approvazione a p. 127.

«Affrettare la pubblicazione della vita di DB e farne pubblica lettura».

Il contesto storico vuole che qui «pubblica lettura» resti dentro l'ambito comunitario; infatti MB I verrà distribuito ai singoli capitolari il 2 settembre 1898: «e si raccomanda non vada in mano a tutti». ⁶³

Se non teniamo conto di un paio di desiderati che ci sembrano doppioni di quelli or ora ricordati, non resta che il voto più innovativo: tanto che, portato in assemblea, questa non seppe uscire dalla perplessità: «si vedrà il da farsi» annota il verbale. Venne così archiviato. Ecco:

«Compilare un elenco completo dei nomi di tutti i salesiani defunti, distribuiti a modo del calendario, secondo l'ordine della data della loro morte. Lasciare inoltre per ogni giorno dell'anno uno spazio in bianco per aggiungerci anno per anno i nuovi defunti. Tale calendario o *salesianologia* sarebbe da collocarsi in sacrestia... o meglio, come si fa lodevolmente in alcuni ordini religiosi, sarebbe da porsi in refettorio, e da leggersi almeno settimana per settimana...». ⁶⁴

Non consta, finora, che ci si sia ricordati di tale suggerimento fino al 19 marzo 1906, data nella quale d. S. Trione ⁶⁵ nella prefazione del suo «Necrologio Salesiano» ⁶⁶ confessò di eseguire il volere del suo ispettore, d. C. Baratta. ⁶⁷ Non si allude al CG8, ma si realizza nella sostanza la proposta allora accantonata.

Una certa autonomia nelle modalità del suo impiego è innegabile. Il Trione suggerisce di conservarlo aperto preferibilmente in refettorio «presso le LM»; lo si potrà leggere (e per tale evenienza suggerisce una inquadratura rituale). Già nel 1898 si prevedevano spazi in bianco da riempire, ma il Trione suggerisce che per i defunti localmente di rilievo «si aggiungano gli elogi» analoghi a quelli di cui egli stesso ha infiorato il volume.

Nell'esordire il compilatore avverte che invia il Necrologio a tutte le comunità, in omaggio ma con la speranza che ne risulti un alleggerimento

⁶³ La quarta proposta capitolare trova posto negli «Atti e deliberazioni...» a p. 152 sgg. ASC D 581 ne conserva il materiale di lavoro.

⁶⁴ La proposta del Salesianologio è stampata in «Atti e deliberazioni...» p. 156-157 e il risultato della discussione consegnato a p. 161. L'originale, sforbiciato in due pezzi, privo del nome del proponente, è montato su cop. 3^a di un quaderno in ASC D 581. Grafia non identificata; sicuramente non di d. C. Baratta o di d. S. Trione.

⁶⁵ D. Stefano Trione (1856-1935) fu direttore del BS, esperto nel CG8, promotore dei congressi salesiani d'inizio secolo, membro del CG10, consigliere dell'ispettorato traspadana allorché venne incaricato della compilazione del Necrologio.

⁶⁶ *Necrologio salesiano*, Torino, Tip. Salesiana, 1906, 192 p.

⁶⁷ D. Carlo Maria Baratta (1861-1910), come direttore di Parma, partecipò al CG8 e quasi sicuramente conobbe la proposta del Salesianologio.

finanziario per l'ispettorato transpadano. Ancora una volta, nel congedo invita, a nome personale, all'acquisto e sollecita osservazioni ed arricchimenti.

Già nel mese di luglio 1906 l'ispettorato centrale autorizzava le comunità a farne uso.⁶⁸ Altre non tardarono a farlo. D. P. Albera, nella lettera-prefazione all'edizione del 1915⁶⁹ riconosce che la pubblicazione aveva risposto a un bisogno universalmente partecipato in congregazione, sicché, «corretto e modificato» lo presenta in «edizione ufficiale» e, per amore d'uniformità, stabilisce che «si legga dappertutto» secondo il formulario della recensione privata.⁷⁰ Benché d. F. Rinaldi nel presentare ai soci la sua ulteriore recensione (1930) parli ancora di «consuetudine» e di «pia e affettuosa tradizione», la lettura del necrologio divenne obbligatoria fin dal 1915.⁷¹

Le Lettere Mensili

Vivente il Fondatore l'ufficio centrale della Pia Società Salesiana diede inizio a una serie praticamente ininterrotta di comunicazioni con gli ispettori e le varie case. Andarono note coll'appellativo di '*lettere mensili*' quelle che emanarono con la firma del Prefetto Generale fin verso il termine del rettorato di d. P. Albera, allorché si decise di dare inizio alla serie degli

⁶⁸ D. G. Barberis, ispettore delle case di formazione che formano l'ispettorato Centrale, con sede a Torino-Oratorio (come la Cispadana [delle case site a destra del Po] mentre la Transpadana [delle case site a sinistra del Po] ha sede a Torino-San Giovanni Ev.) nella seduta consigliare del 4 luglio 1906 «approva che si legga la sera in refettorio, dopo la lettura, il Necrologio Salesiano» in Atti del Consiglio Ispettoriale 1906-17, p. 15 in una copia, p. 8 in altra, entrambe custodite in ASC E 916.

⁶⁹ *Necrologio salesiano*, Torino, Scuola Tip. Salesiana, 1915, vii, 208 p.

⁷⁰ L'ispettorato Transpadano, come rifacendosi alla proposta del 1898, propone due pratiche alternative: conservare il libro aperto accanto al sito dove si tengono le lettere mortuarie — leggere settimanalmente dopo la lettura serale in refettorio. L'ispettorato Centrale opta per la lettura; ma, omettendo l'avverbio, fa supporre che essa avvenga ogni giorno. Questa è la prassi ufficializzata. Si osserva alla lettera il rito suggerito nella recensione di d. S. Trione.

⁷¹ Ecco le successive edizioni: a) *Necrologio salesiano* [Torino, Tip. SEI, 1930] vii, 389 p. - Nessuna innovazione circa i dati del sommario, b) *Necrologio salesiano* dal 1864 al 1950 [Torino] Direzione Generale Opere Don Bosco, 1951, 431 p. - nella prefazione, d. P. Ricaldone avverte che l'ed. tien conto delle modifiche volute dal CG16, Cose varie VI, Atti sett.-ott. 1947, p. 74: nulla muta circa il rito o luogo della lettura: in questa, tuttavia, basta enunciare nome e cognome, fatta eccezione per Superiori maggiori e prelati; di conseguenza si semplificano gli enunciati: 'ch. BOSETTI, Leone, m. a Foglizzo (Italia) nel 1901 a 21 anni'. - c) *Necrologio salesiano* 1864-1973, Roma, Dir. Gen. OO.DB, Ed. SDB [1973] 375 p. - il fascicolo degli indici esce l'anno seguente; nelle *avvertenze* ci si appella ad Atti 273; lettura obbligatoria soltanto di quei soci che decedettero in uno dei 7 gruppi d'ispettorie; gli enunciati sono praticamente quelli della precedente edizione. - d) Soc. di San Francesco di Sales, *Salesiani defunti* dal 1864 al 1986. Roma [Ed. SDB, extracommerc] 1986, 469 p. - nella presentazione il Segretario Generale spiega 'alcune novità' (p. 5-6) di composizione e di lettura: si ritorna all'unica serie cronologica giornaliera nella forma seguente: 'S Leone Bosetti, m. a Foglizzo (Italia), 1901. a. 20; l'asterisco indica quali nominativi vanno letti sotto qualsiasi latitudine e longitudine.

'atti'. Il Prefetto Generale *pro tempore* divenne nelle lettere mensili il tramite degli avvisi, raccomandazioni o decisioni anche del RM e degli altri membri del Consiglio Superiore. La paternità di DB e dei suoi due immediati successori nel governo dei salesiani si esprimeva, invece, nelle *circolari*, senza ritmi prefissati.

Don D. Belmonte, succeduto nel 1886 nell'ufficio di Prefetto a d. M. Rua, vicario e successore di DB, poche volte conosce il tema che ci occupa:

«raccomanda caldamente la compilazione delle monografie...».⁷²

Vigeva ancora la norma e la prassi di stabilita da DB nel CGI.

[Il RM] «desidera che si spedisca a ciascun membro del Capitolo Superiore ed agli altri aderenti copia degli annunci funebri e di ogni altro stampato; nelle case ispettoriali se ne manderanno due copie, cioè una per l'ispettore e l'altra pel direttore.»⁷³

Ecco il primo segno ufficioso di accoglimento della nuova usanza in deroga a quella introdotta dal Fondatore. Abbiamo già parlato nella prima parte di questo studio che d. M. Rua ha sottoscritto il più antico annuncio necrologico conservato nell'ASC. «Ogni altro stampato» va inteso nel contesto antecedente costituito dagli annunci funebri: implicito riconoscimento della legittimità delle LM e della restante letteratura funeraria che la normativa salesiana non conosce, ma che rispecchia la *mens* espressa dall'allora Prefetto Generale fin dall'anno 1880.

D. Belmonte spedisce il catalogo per l'Antico Continente «ed un nuovo volume di biografie».⁷⁴

ossia, con ogni probabilità, la silloge C 15 nella tabella b.

Circa MB I: non se ne facciano estratti o compendi; si ottenga licenza del RM prima di passarlo a occhi estranei; «Egli rammenta a tutti che quel volume deve essere ad uso esclusivo dei salesiani».⁷⁵

Un intervento del medesimo RM nella sede assai più autorevole della sua circolare sui doveri degli ispettori spedita con la data del Natale 1902 va qui riportato:

L'ispettore «osservi anche se si scrive la biografia di quei soci che paiono meritare speciale commemorazione».⁷⁶

⁷² Lettere mensili, 26 marzo 1891 in Lettere varie, v. 2, p. 382; ASC E 211. Si avverte che «Lettere varie» come «Circolari mensili» che le continuano sono titoli arbitrari degli archivisti.

⁷³ Lettere mensili, 26 febbraio 1896 *ibid.*, p. 529.

⁷⁴ Lettera mensile, 27 gennaio 1899 in Lettere varie, v. 3, p. 625; ASC E 211.

⁷⁵ Lettera mensile, 30 dicembre 1899 in Lettere varie, v. 3, p. 670; ASC E 211.

⁷⁶ RUA, M., *Circolari...*, Roma [1965] p. 338.

Il CG2 aveva affidato il dovere d'invigilare al Direttore spirituale. Nulla da eccepire che il RM in questa circolare che esercita la sua prerogativa magisteriale lo rammenti senza intermediario. «Se si scrive»: dall'ispettore personalmente, voleva il CG2, o, per sua delega, dal direttore. Qui si richiama il solo obbligo di vigilanza, sui direttori. Il punto nel quale si stacca dalla tradizione, dalla mente di DB e dalla lettera della normativa esistente è nel ristretto numero dei biografandi. Forse potremmo spiegare la cosa rilevando che la circolare non intende legiferare, bensì evocare doveri previsti e quel minimo di sollecitudine che lo liberi da gravi inadempienze. Di fatto, lo vedremo, più tardi non si farà appello che a questo indirizzo minimista come tassativo.

D. F. Rinaldi, chiamato a succedere d. Belmonte, firmerà le lettere mensili: quasi subito un doppio foglio a stampa succederà al foglio tirato a mano:

più volte annuncia la spedizione postale di questa o quella biografia o di volumi delle MB di DB.⁷⁷ Inviando il profilo di d. P. Guidazio con quello di G. Bozzio, aggiunge: «per distribuire una copia a ciascuna casa. Perché tutti possano conoscerle è bene che siano lette a pubblica mensa».⁷⁸

È conseguenza probabile del precetto (nell'intenzione della commissione...) emerso nei regolamenti del 1906, art. 11. Analoghi inviti al comunicare la seconda edizione del volume di d. G. Barberis su d. A. Beltrami e il profilo di d. S. Gusmano.⁷⁹ Infine comunica:

il RM desidera far pervenire a novembre ai confratelli militari «brevi cenni biografici» di soci o novizi caduti nel servizio alla loro patria; chiede pertanto a ispettori e direttori che «con sollecitudine» gli facciano avere «copia della lettera mortuaria che avessero scritta, ovvero» altre pagine equivalenti.⁸⁰

Prima di sunteggiare il contributo letterario di d. P. Albera, giova un commento sui parchi tocchi dei due Prefetti Generali. La Congregazione si sobbarcò al peso finanziario non indifferente della causa per la glorificazione e della conoscenza capillare della mente del Fondatore (MB). Non si mo-

⁷⁷ C. Durando (lettera mensile 38, 24 novembre 1908) L. Rocca (lettera mensile 63, 24 maggio 1910) discorso funebre per G. Bertello (lettera mensile 69, 24 gennaio 1911). Dei seguenti volumi delle MB conosciamo il mese di spedizione: III (prima del 30 giugno 1903) IV (prima del 24 dicembre 1904): «ci costa piuttosto caro ed è fuori commercio» - V (prima del 15 gennaio 1906) e VII (prima del 24 settembre 1909): cf Lettere varie, v. 4; ASC E 211 e Circolari mensili in ASC E 215-216.

⁷⁸ Lettera mensile n. 44, 24 ottobre 1908 in Circolari mensili, ASC E 215.

⁷⁹ Cf Circolari mensili n. 83 in ASC E 216; n. 146 in ASC E 217.

⁸⁰ Circolare mensile n. 133, 24 settembre 1916 in ASC E 217.

strò altrettanto sollecita nel ricercare, conservare e divulgare la storia della Congregazione con le biografie dei suoi membri defunti, con la deplorabile conseguenza di isolare troppo DB dal suo capolavoro. Quanto alla sollecitudine per la diffusione tra i soci congiunta con l'apprensione circa l'ovvio traboccare all'esterno, è un'eredità largamente condivisa da qualsiasi associazione e dalle famiglie religiose in generale, che nemmeno oggi può dirsi del tutto esaurita.⁸¹

Le circolari ai militari di d. P. Albera

Dal 19 marzo 1916 al 24 dicembre 1918, con scadenza pressoché mensile, il RM si impose di scrivere per animare i soci e i novizi in servizio militare di guerra notizie ed esortazioni.⁸² Scritte in italiano, naturalmente, e forse spedite ai soli militari italiani (per le ovvie limitazioni imposte dalla belligeranza italiana), appena un mese dopo la richiesta divulgata per mezzo del suo Prefetto Generale, poteva cominciare a tracciare i profili (di soli caduti italiani) a tratti caldi e sobri.⁸³

⁸¹ Non solo le società «segrete»... ma persino i parlamenti d'oggi non divulgano ogni loro atto... DB è del numero. E tuttavia non fu alieno dal divulgare, a scopo promozionale, alcune biografie di salesiani che aveva pubblicato in appendice ai catalogi; ambiva che tracce biografiche vedessero la luce nella serie delle Letture Cattoliche... Similmente d. M. Rua non si mostra avverso a d. G.B. Francesia che divulga i profili di Busetta e Ramello nella collana ora menzionata, anzi loda l'iniziativa e invita i confratelli a edificarsi in quella di E. Marelli «pubblicata testé» in detta sede (cf prefazione alla silloge del 1892, p. 3). Riservatezza, invece, è domandata ai soci circa le MB e, nella corrispondenza di d. D. Belmonte, circa i catalogi (cf per questo secondo documento, Lettere varie, v. 2 p. 437, v. 3 p. 558 e 625; per MB I «ad uso esclusivo dei salesiani» *ibid.*, v. 3, p. 670) ma anche di d. M. Rua (cf per i catalogi, *ibid.*, v. 2, p. 303, per la raccolta dei privilegi, *ibid.*, p. 311). Si veda anche F. Desramaut, art. cit., p. 119.

⁸² D. GARNERI, *Don Paolo Albera...* memorie biografiche, Torino, SEI [1939] nel e. 29° intitolato 'Per i figli soldati (1916)' p. 322-334 e, brevemente, anche E. CERIA, *Annali IV* nel c. 5° a p. 63 e sgg. (mentre G. Favini, D. P. Albera..., Torino, SEI [1975] si accoda al Ceria) ricordano le circolari ai militari, senza valorizzarne concretamente i contenuti, non meramente ascetici. La raccolta delle 32 circolari si trova in ASC E 444 (mentre le lettere dei militari al RM si conservano in ASC B 040-046).

⁸³ Eccone la distribuzione:

Circ. n. 7 (30 ottobre 1916)	1. Zucco, D., 1888-1915	
	2. Mammiana, B., 1890-1915	
	3. Anversa, L., 1877-1916	
	4. Ottaviano, L., 1894-1916	
8 (30 novembre 1916)	5. Garrone, E., 1893-1916	
	6. Marin, G., 1893-1916	«poco» Richiero, G., 1894-1915
13 (23 aprile 1917)	7. Lombardo, S., 1893-1916	Marchi, M., 1893-1915?
	8. Garra, I., 1896-1916	Bracco, P., 1891-1915
	9. Fabris, R., 1890-1917	Puxeddu, L., 1895-1915
18 (24 sett. 1917)	10. Costanzo, P., 1898-1917	
	11. Vitale, G., 1895-1917	
	12. Ferraris, A., 1896-1917	

Questa sua poco nota attività di sunteggiatore, considerata l'emergenza, è assai lodevole. Però la necessità di elemosinare i parti letterari di suoi 'figli' sparsi nei pur ristretti confini dell'Italia sta a indicare serie deficienze di comunicazione tra i vari livelli dentro l'Istituto. Dove, poi, «poco» sa dire (circ. n. 8), dove confessa che di altri «per ora» nulla sa (circ. n. 29), dove s'accommia scrivendo «di lui e così pure degli altri» che va enumerando «per ora non vi dico di più» (circ. n. 31) lascia intendere che il suo appello non fu del tutto efficace. E per terminare, rileviamo con piacere come d. P. Albera supponga che ogni socio o novizio defunto meriti memoria letteraria.

Risveglio normativo di d. P. Albera e d. G. Barberis

Abbiamo parlato di limbo a proposito della triplice normativa fissata dai CG1 e CG2 in seguito alla ristrutturazione voluta dai CG9 e CG10. Con la creazione dell'organo di comunicazione ufficiale denominato *Atti*⁸⁴ pensa anche alla materia di cui ci stiamo occupando.

Al fine di «risparmiare tempo» facilitando «la trasmissione al Capitolare competente» dei problemi che la corrispondenza dei soci va sollevando, si permette di «ricordare sommariamente» le attribuzioni dei suoi immediati collaboratori. Al Direttore spirituale generale compete, egli scrive riesumando dal limbo quando aveva disposto il CG2, «di far redigere le biogra-

28 (24 luglio 1918)	13. Miglio, G., 1890-1918		
29 (24 agosto 1918)	14. Bianchetta, F., 1895-1918		
	15. Miani, D., 1880-1918		
	16. Mortera, P., 1895-1917	<<nomi>>	Gioannini, BD, 1898-1918 Putzu, E., 1896-1918
31 (24 ottobre 1918)	17. Rappini, B., 1892-1918		
	18. Gioannini, B.D., 1898-1918		
32 (24 dicembre 1918)	19. Ficarra, S., 1879-1918		
	20. Marangoni, L., 1894-1918		
	21. Colombino, E., 1898-1918	<<nomi>>	Gazzabin, N., 1889-1917 Gibellato, G., 1891-1917 Mariconti, E., 1897-1917
	22. Turchetti, F., 1893-1918		
	23. Candeletti, G., 1898-1918		
	24. Cazzola, P., 1895-1918		
	25. Savio, G., 1890-1918		

⁸⁴ Il RM con circolare da Torino, 24 giugno 1920 motiva il mutamento rilevando come le lettere circolari facilmente si smarrissero e scemasse l'interesse per le medesime a causa della loro frequenza mensile. Gli *atti* verrebbero emanati ogni bimestre «d'ordinario» e consterebbero d'una sezione ufficiale o atti veri e propri e d'una seconda costituita da comunicazioni e note (Albera, P. *Circolari* [1965] p. 346-347).

Il primo numero reca il titolo completo di *Atti del capitolo superiore* della Pia Società Salesiana: costante fino al 1965 (n. 1-243). Attraverso alcune varianti si giunge ad *Atti del consiglio generale* della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, organo ufficiale...: dal 1984-, n. 311-.

ffe di quei soci che ne saranno ritenuti meritevoli». ⁸⁵

Alcuni mesi più tardi il Direttore Spirituale interverrà nei termini che seguono:

«Da qualche tempo andò in disuso una pia consuetudine introdotta nella congregazione direttamente dal ven. nostro padre D. Bosco; cioè l'usanza di scrivere la biografia dei principali e dei migliori nostri confratelli defunti. Io credo questa essere una buona usanza che convenga mantenere, poiché DB le dava molta importanza».

Allegata a questo punto in largo squarcio la prefazione alla raccolta pubblicata nel 1885, prosegue:

«È vero che, per deliberazione presa nei capitoli generali, oggi si scrivono le LM dei singoli defunti e se ne manda copia a tutte le case; questa fu una eccellente deliberazione e bisogna che continui; che anzi raccomando che dette lettere siano fatte con cura, accennando non solo le principali virtù del defunto, ma anche alle case a cui appartenne e le cariche disimpegnate; esse si facciano per tutti, senza eccezione, i confratelli defunti; ma questo non basta. Dei principali e dei migliori giova scrivere la biografia più in disteso, in fascioletto a parte». ⁸⁶

Questa la premessa: aurea dove si espande sulle preziosità delle nostre tradizioni in tema di memorie necrologiche, purché riconosciamo che biografie erano state *legge*, anzi lo erano tuttora quando scriveva, nonostante lo scempio consumato nel 1906, mentre le LM non ebbero l'onore di venir fissate da alcun capitolo generale. Lamenta il «disuso» delle monografie necrologiche: in realtà se ne scrissero anche dopo il 1906 e d. G.B. Francesia fece qualcosa anche nel decennio anteriore all'intervento di d. G. Barberis. Che invece le LM «oggi» si scrivano «dei singoli defunti e se ne mandi copia a tutte le case» è un bel desiderio: d. P. Albera e d. F. Rinaldi potevano dimostrare il contrario. Veniamo alle direttive:

⁸⁵ *Atti 2* reca la data del 24 agosto 1920; si cita p. 34. Già nel 1906 d. G. Garino nella prefazione ai suoi *Cenni biografici di d. D. Belmonte* a p. 6 aveva scritto: «DB sapientemente stabili che si scrivessero le biografie di quelli tra i salesiani, che più si segnalavano per virtù e buone opere». «Memoria» per il Garino e l'Albera potrebbe equivalere a necrologia di ampio respiro, sufficiente per venire pubblicata come opuscolo o libro a se stante. Ma per DB, il CG1 e d. G. Barberis include anche i profili minori.

⁸⁶ *Atti 7*, del 24 aprile 1921. È la prima volta che si attua ufficialmente quando volle il CG2! I RM DB e d. M. Rua provvidero personalmente a vegliare su ogni iniziativa fino al 1896. Prima del 1896: è d. M. Rua che affida a d. G.B. Francesia il compito di scrivere le memorie di d. V. Alasonatti (cf la prefazione di quell'opuscolo); all'atto di ricevere l'opuscolo circa d. G. Bonetti, il medesimo scrittore si sente ingiungere: «Ora devi pensare a d. Provera» (prefazione a quest'opuscolo, p. 5). D. P. Albera, direttore spirituale generale, confessa nella prefazione alla biografia di mons. L. Lasagna di aver ambito l'onore di scriverla, presumendo delle proprie forze; ne ebbe ordine da d. M. Rua, vincendo per esso lo scoramento che andava insediandosi (prefazione alle memorie di d. L. Lasagna). Si cita dalle p. 178-179.

«1. Gli ispettori decidano di quali confratelli, oltre la lettera mortuaria, sia da scrivere la biografia a parte».⁸⁷

Tiene conto del deliberato del CG2 e di quanto chiedeva nel 1902 d. M. Rua, integrandoli nel complesso della tradizione con la clausola «oltre la LM».

«2. I medesimi ispettori stabiliranno chi deve redigerla e dispongono per la stampa della medesima».

«3. Dette biografie siano fatte di formato uguale prendendo per norma il catalogo della congregazione».

«4. Di ogni biografia si mandi copia a tutte le case della congregazione, agli ispettori e membri dei consigli ispettoriali, nonché a ciascun membro del Capitolo Superiore, al Segretario e al Procuratore Generale, e a quei confratelli che possono aver avuto maggiori relazioni col confratello defunto».⁸⁸

Il comma n. 2 costituisce un corollario necessario del comma precedente e in parte era provveduto nel CG2. Il terzo è un'aggiunta: da una parte si ricollega alle origini, da un'altra provvede a parecchie esigenze economiche oltre che alla duratura conservazione dell'elaborato. Il quarto applica il pieno decentramento, andando oltre la lettera della decisione presa nel CG2.

«5. Dette biografie si leggano in pubblico refettorio in tutte le case dove si parla la lingua in cui la biografia è scritta».⁸⁹

Nella prima parte di questa direttiva si applica l'art. 11 dei Regolamenti del 1906, in quanto propongono la disposizione del CG8 (1898): trattandosi di confratelli 'insegnati' nulla vieta che «si leggano» venga inteso come imperativo. Nella seconda si fa un rilievo di buon senso che avrebbe giovato anche all'usanza delle LM (dove, invece, venne a lungo osteggiato). Non avrebbe guastato un provvedimento per la versione in altre lingue: si era timidamente affacciato 23 anni prima, nel CG8!

L'encomio delle LM, che nessuna legge salesiana aveva inculcato, con le norme circa le biografie dei salesiani più eminenti, emanate in forza del precetto risalente al CG2 e mai abrogato, venivano a ristabilire in parte la tradizione incautamente sovvertita nel 1906. Nulla traspare circa la consapevolezza di questa parziale risurrezione.

⁸⁷ *Atti 7* p. 179.

⁸⁸ *Atti 7* p. 179-180.

⁸⁹ *Atti 7* p. 180.

I Regolamenti del 1924

Con un anno d'anticipo sulla loro promulgazione, d. F. Rinaldi rendeva edotti i salesiani sui criteri di compilazione e l'*iter* seguito a cominciare dal CG11 (1910). Il 1° settembre 1922 se ne erano mandate le bozze a ciascun ispettore. Il 6 gennaio 1924 poteva firmare l'atto di promulgazione, una breve lettera che in modo sintetico parla dell'*iter* seguito e ne raccomanda la perfetta osservanza. Sono però gli *Atti* n. 23 ai paragrafi 17/18, emanati diciotto giorni più tardi, a chiarire ulteriormente la natura della collezione e, per riflesso, la sua posizione al confronto con la legislazione anteriore. Si tratta di un riordino delle norme di sempre e di un codice di riferimento generale, non di precettistica operativa: propone tassativamente le norme, ma non rende superflua anzi esige la normativa più completa e mantiene nella sua oggettiva autorevolezza ogni norma tradizionale che esso non abbia esplicitamente assunto.⁹⁰

Ma il punto di partenza furono i Regolamenti del 1906. Non si recuperò qualche elemento significativo caduto nella radicale sfrondata allora operata. Di conseguenza, nel settore delle memorie dei defunti non abbiamo novità: l'art. 18 ripropone l'art. 11 del 1906 arricchendolo del precetto circa il necrologio (1915):

«Si leggano a mensa... le biografie... di salesiani defunti... terminando... a cena col necrologio salesiano...».

Le direttive di d. G. Barberis conservano il loro valore, anche come mezzo concreto per la pratica attualizzata dell'art, regolamentare.

D. P. Ricaldone: ricupero della normativa di DB circa le cronache

Come parte integrante delle celebrazioni predisposte per il primo centenario dell'opera salesiana, 1841-1941, in data 24 novembre 1935 il RM raccomanda:

«3. Ogni casa prepari fin d'ora la propria cronaca dalla fondazione fino al 1938, affinché gl'ispettori, venendo coi delegati al capitolo generale, possano portare le cronache delle case unitamente a quella dell'ispettoria.

4. Ogni ispettore poi raccolga in un volume speciale le memorie di tutti i confratelli morti nella propria ispettoria. Se per alcuni confratelli si giudicasse bene di scrivere una speciale biografia lo si faccia pure a

⁹⁰ *Atti* 17, 6 gennaio 1923, p. 39-40. *Atti*, 24 gennaio 1924, p. 194-195. *Regolamenti...*, Torino, SEI, 1924, 154 p.; lettera-promulgazione a p. 5-7; 416 articoli!

vantaggio dell'intera congregazione. Per gli altri, la cui vita sarà raccolta nel volume suindicato, si scrivano quelle notizie che, mentre suscitano edificazione, contribuiscono pure ad illustrare le opere e lo sviluppo delle case dell'ispettoria. - Sarà appunto da queste biografie, dalle cronache delle case e dalla storia delle ispettorie che si potrà avere abbondante materiale per la cronistoria della congregazione.

5. Resta pure stabilito che d'ora innanzi, ogni anno, tutti gli ispettori raccoglieranno in uno speciale volume le biografie dei confratelli defunti dell'ispettoria ed in altro volume le cronache delle case e quella dell'ispettoria; quattro copie di detti volumi saranno mandate al Rettor Maggiore». ⁹¹

Siamo davanti a precetti che tendono a perpetuarsi. Frutti? Non tutti quelli sperati, se il CG15 dovrà ripetere la direttiva n. 5⁹² e il RM appellare all'osservanza. ⁹³

Il CG18

Nel corso del suo rettorato, d. R. Ziggotti invita i confratelli a contribuire materiale per le biografie di P. Berruti, P. Ricaldone ed E. Vismara. ⁹⁴ Il Prefetto generale, a sua volta, ferma l'attenzione dei confratelli sul disagio diffuso circa le LM: siano sobrie, non divengano pretesto per una disquisizione ascetica, non si dilunghino a descrivere infermità od esequie o altre circostanze di scarso interesse. ⁹⁵ Trascorso qualche mese, di nuovo d. A. Fedrigotti a spronare il direttore che si impegni a scriverle, assicurandolo che sono bene accolte da chi possiede buono spirito, insistendo una seconda volta che non cada nella tentazione di essere prolioso. ⁹⁶

A metà del suo mandato, d. R. Ziggotti celebra il CG18, ultimo dell'era «pre-conciliare» e ne pubblica sollecitamente le delibere, fra cui una che concerne le forme tradizionali di far memoria dei soci defunti, nel testo seguente:

L'assemblea «pur apprezzando la bellezza, il senso di fraternità, il valore religioso ed educativo dell'attuale tradizione», considera tuttavia

⁹¹ *Atti* 72 (24 novembre 1935) 272.

⁹² Parlate del RM nel CG15, 27 giugno 1938 in *Atti* 87, p. 9. Aggiunta terminale: «si gradiranno anche fotografie o stampe illustrative».

⁹³ *Atti* 89 (24 ottobre 1938) 485-486.

⁹⁴ *Atti* 177 (novembre-dicembre 1953) p. 8 oppure (264). Realizzato il lavoro di P. Zerbinò su d. P. Berruti, il Catechista generale lo addita ai noviziati in *Atti* 236 (maggio-giugno 1964) 1612-1613.

⁹⁵ *Atti* 174 (maggio-giugno 1953) 204. Informalmente d. P. Berruti aveva deplorato analoghi difetti (cf p. 80 e n. 29), senza mai intervenire in forza della sua carica.

⁹⁶ *Atti* 178 (gennaio-febbraio 1954) 283.

la difficoltà» di leggerle tutte, considerati il numero crescente, la lingua e la stesura «non sempre sobria e felice» e decide:

a) per gli Atti, i soli dati dei defunti; saranno gli ispettori a farne partecipi il consiglio generale;

b) «ogni ispettoria procuri di conservare opportunamente la memoria dei propri confratelli defunti e l'ufficio ispettoriale ne faccia quella comunicazione che crede più opportuna ai confratelli della propria nazione e al capitolo superiore»;

c) «nulla vieta che in casi speciali» si allarghi la comunicazione a tutta la congregazione.⁹⁷

L'articolato dovrebbe toccare «l'attuale tradizione» delle LM, la sola che il preambolo prende in considerazione; tocca invece tutto il ventaglio delle iniziative necrologiche, compresi i ripescaggi operati da d. G. Barberis (1922) e da d. P. Ricaldone (1935). Con la decisione a) ritorna alla prassi instaurata nello scorcio della vita del Fondatore e continuata fino al 1948, trasferendola dal catalogo agli Atti; ma con le direttive b) e c) innova nel linguaggio e nella sostanza ogni cosa. Come fu possibile dipartirsi tanto vistosamente dalla tradizione? Il preambolo, che come abbiamo detto riflette la situazione delle LM mortuarie soltanto, non giustifica il loro abbandono. Infatti: a) la difficoltà di leggerle tutte è sì evidente, ma né la tradizione né la lettera del precetto regolamentare dal 1898 al 1924 lo richiedono: la difficoltà della lingua poteva superarsi con la traduzione all'origine o (meglio forse, per ovviare alla difficoltà successivamente enumerata) nelle ispettorie o nazioni di destinazione; la difficoltà della stesura si supera soltanto con la cultura, il buon senso... e comunque sarebbe divenuta relativamente insignificante tolto l'obbligo morale di leggerle in pubblico e di leggerle integralmente; b) chi ha steso il preambolo ha dimenticato che scrivere e comunicare tempestivamente le memorie dei defunti è stata una ventennale preoccupazione del Fondatore; leggerle in pubblico, invece, può ritenersi un ripiego per soci impegnati al limite delle forze e del tempo nel multiforme servizio pastorale salesiano insieme e un cedimento alla normalizzazione conventuale del nostro istituto. Prova ne è che in quest'età post-conciliare si è potuto eliminare la lettura in refettorio senza rompere la continuità con la mente di DB.

Come si arrivò alle direttive rivoluzionarie sopra riportate? Prefetto generale e adesso Regolatore del CG18 è d. A. Fedrigotti, che un biennio innanzi aveva stimolato a proseguire, migliorando, la prassi tradizionale.

Aperti i verbali (dattiloscritti, firmati a penna dal Presidente, dal Rego-

⁹⁷ Atti 203 (luglio-ottobre 1958) [Cronistoria, temi e conclusioni del CG18] 789-790.

latore e da tre segretari) della XVI seduta plenaria (Torino, 8 agosto 1958 ore 16.30) già verso la conclusione serale risulta che si prende a trattare delle 'proposte varie', delle LM in primo luogo. «Ben 25» capitolari intervengono: i più a sottolinearne gli aspetti positivi, benché molti si mostrino consapevoli delle difficoltà. Interviene il RM: pensa che la via migliore per superare gli scogli sia quella di affidarne la redazione all'ufficio ispettoriale. Chiusa la discussione, si votano i tre punti del tenore seguente:

- a) gli *Atti* riportino i decessi con soli cognome, nome, condizione in Congregazione ed estremi cronologici;
- b) le LM siano redatte dall'ufficio ispettoriale con sollecitudine e secondo un formato comune, che verrà indicato;
- c) le LM siano inviate a tutte le case e scritte in lingua italiana. La lettura ne sia obbligatoria nella nazione del defunto, resti affidata alla discrezione del direttore nelle restanti nazioni.

I verbali non segnano il risultato della votazione.⁹⁸

Emerge immediatamente l'indipendenza delle norme promulgate da quelle votate in assemblea: a) il preambolo non trova riscontro nel resoconto sommario della discussione; b) l'unica direttiva passata indenne dall'assemblea agli atti è la prima; c) linguaggio e soluzioni come trasmesse dai verbali sono in piena consonanza con la tradizione.

Fin troppo, osiamo dire. La direttiva b) che nel comma d'apertura ripete la proposta del RM in chiusura di discussione e che fa rivivere la deliberazione del CG2 nella sostanza, viene appesantita all'ultimo comma dal 'formato' (che riporta alla memoria le inezie proposte nel CG8). Nella direttiva c) la «base» non poteva non irritarsi per l'obbligo di scrivere in lingua italiana e, ancor più, per l'obbligo, sia pure geograficamente circoscritto, della lettura (a tavola, sott'inteso); e in questo la «base» sentiva con la nostra tradizione meglio dei suoi rappresentanti in assemblea.

In archivio esistono le bozze di stampa degli atti e decisioni di questo capitolo, corretti e chiosati a mano dal RM: si desiderano soltanto i due fogli che dovrebbero indicarci a quale punto del processo di promulgazione la contraffazione abbia avuto luogo.

Il CG19

Il successivo capitolo generale (1965) senza minimamente giustificare o sconfessare l'assemblea precedente ripristina una disciplina meglio consona

⁹⁸ ASC D 612.

con la tradizione. D. A. Fedrigotti in un diario personale al 27 maggio, solennità dell'Ascensione, mattina, annota: Varia - Lettura a tavola... Lettere mortuarie: «approvato il documento»⁹⁹ e i Verbali ufficiali della seduta 41^a, p. 2: «...all'unanimità si approva la proposta sulle LM»¹⁰⁰ che fu la seguente:

«Lettere mortuarie. Siano scritte per tutti i confratelli dal direttore; siano piuttosto brevi ed edificanti e vengano inviate a tutte le case della nazione e a quelle fuori nazione dove il defunto avesse eventualmente lavorato.

Il segretario ispettoriale le invii in varie copie a tutti gli ispettori per le case di formazione e al Segretario del Consiglio Superiore con tutti i dati anagrafici e con tre o quattro righe di notizie, in modo che questi ne curi la pubblicazione negli Atti...

L'ispettore incarichi qualcuno di scrivere brevi profili dei confratelli più insigni dell'ispettoria; questi profili potranno essere riuniti insieme per formare dei volumetti di 'vite edificanti'». ¹⁰¹

Il titolo LM è appropriato per il primo e una metà del secondo paragrafo; «e con tre o quattro righe...» sino al termine del paragrafo secondo si provvede, con arricchimento, al primo dei tre paragrafi dei verbali e degli atti promulgati del CG18. Il terzo paragrafo attuale modula sulla norma del CG2 e di d. G. Barberis (1922). Non si provvede alle cronache conformi al CG1 e a d. P. Ricaldone (1935).

Si diparte dalla tradizione che prevedeva di raggiungere tutte le case e tutti i confratelli e il compito della comunicazione diviene piuttosto macchinoso suddiviso com'è tra periferia e centro. Al RM stettero assai a cuore le «tre o quattro righe di notizie» e ne fece oggetto di ulteriore puntualizzazione negli Atti.¹⁰² Rimane oscurata la distinzione fra LM «piuttosto brevi» e profili «brevi» essi pure, dei confratelli più insigni. Tradizionalmente si chiedeva stringatezza alle prime e si consentiva la necessaria ampiezza ai se-

⁹⁹ ASC D 647. Le pagine del quaderno manoscritto non sono numerate.

¹⁰⁰ ASC D 645. Ci siamo astenuti dal ricercare il proponente (e forse la polemica); fatica eccessiva e risultato del tutto accidentale al nostro scopo.

¹⁰¹ Atti 244 (gennaio 1966) ossia Atti del CG19..., appendice al I documento, varia, n. 5, p. 47. La proposta fu avanzata nella Commissione III, sottocomm. A, relatore G. Raineri. Il testo assembleare si scosta da quello pubblicato soltanto per l'aggiunta in questo dell'avverbio *piuttosto* nella prima riga e per pochi miglioramenti stilistici. In Atti 245 (marzo 1966) a p. 21 oppure (49) il nuovo RM reitera il testo con alternanza di caratteri tipografici.

¹⁰² Atti 246 (marzo 1966) a p. 29 o (97) il RM, costatata l'inefficacia del richiamo di Atti 245, ossia l'incuria nell'accompagnare i dati essenziali di un defunto con un succoso brevissimo profilo, insiste ancora: «Si riportano quindi le norme del CG19» ma non ad litteram: «A) I Direttori» inviino al più presto al Consiglio Superiore l'annuncio necrologico con le tre/quattro linee...; conclusa la raccolta di sufficienti elementi, redigano la LM... «B) Ogni ispettore» — come prima, con in più l'obbligo di inviarne copia all'archivio centrale.

condi. Ma che cosa aveva in mente il CG19? Come si è concretizzata questa norma?¹⁰³

I più recenti ritocchi

La ristrutturazione degli *Atti del Consiglio Generale* seguita alla lettera del RM datata 24 novembre 1978 fornì l'occasione per una miglior distribuzione dei compiti nella comunicazione fra periferia e centro alla morte di un confratello:

- 1) all'ispettore, non al direttore, il compito d'informare tempestivamente la Segreteria Generale;
- 2) gli *Atti* si limiteranno a stampare i soli dati anagrafici essenziali [come 1887-1946...];
- 3) in rispettoso ascolto delle Costituzioni¹⁰⁴ il direttore stampi sollecitamente la LM: la invierà a tutte le comunità dell'ispettoria e in quelle dove il defunto fosse conosciuto, oltre alle cinque copie da indirizzare alla Segreteria Generale.¹⁰⁵

Sommario e impressioni conclusive

Nel processo evolutivo delle forme di far memoria dei salesiani defunti, abbiamo visto il Fondatore all'opera nell'escogitare una forma di profilo descrittiva insieme e formativa che lentamente andrà evolvendosi, anche dopo la sua morte, in libri od opuscoli biografici e in lettere mortuarie. Lo

¹⁰³ Si pensava forse a E. Ceria che raccolse in due volumi i profili dei capitolari salesiani e di 33 coadiutori negli anni immediatamente post-bellici? In questa linea potremmo mettere il recentissimo E. FORTI, *Fedeli a DB in Terra Santa*, profili di otto coadiutori salesiani, Leumann (Torino), Ed. Elle Di Ci [1988] 143 p., ill.

La raccolta di brevi profili su scala ispettoriale — di tutti, non dei migliori soltanto — potrebbe invece raccordarsi con le raccomandazioni di d. P. Ricaldone (1935): a cominciare da quella dei confratelli defunti nell'ispettoria di Napoli (1947) attraverso quelle di ciascuna delle tre ispettorie brasiliane (1954) dell'Australia (1978) per arrivare a quelle del corrente decennio (uruguayana, amazzonica, cinese, valentina, tarraconese e infine napoletana (una seconda volta).

Anche la silloge di LM polacche tradotta da d. P. Tirone come quella dei «martiri» spagnoli del Burdeus obbediscono a bisogni e concetti piuttosto differenti da quelli del Capitolo Generale.

¹⁰⁴ *Costituzioni e regolamenti* della Società di san Francesco di Sales [Roma, Tip. SGS, 1972] art. 60 — attualmente sostituite dalla recensione definitiva, dal titolo immutato, [Roma, Ed. SDB, 1984] dove i temi a noi vicini sono svolti all'art. 94: cf *Atti* 311 (dicembre 1984) 114.

Lo studio del tema nei tre Capitoli Generali 20-22 resta da fare.

¹⁰⁵ *Atti* 291 (gennaio 1979) 31-32 oppure (195-196).

stesso Fondatore, in base probabilmente all'esperienza in materia della Compagnia di Gesù, teorizzò un tipo di memorie intimamente intessute dentro la cronaca locale e perciò di indole tendenzialmente storica: con scarso successo pratico, riteniamo. Stimolata da modelli genericamente conventuali, la congregazione si diede inoltre, all'inizio del sec. XX un necrologio. Quanto alle norme circa l'ordinata produzione e comunicazione del materiale necrologico, abbiamo assistito a un processo di accrescimento (1869-1915) e a un secondo processo di rielaborazione che inizia prima della fine del secolo XIX (1898) ed è, probabilmente, ancora in corso. Pur appellandosi assai parsimoniosamente e solo genericamente alla tradizione, desta meraviglia la permanenza delle idealità e delle linee maestre sia delle forme sia della normativa. Due i momenti di massima crisi: l'elaborazione dei Regolamenti (1906) quando la tradizione normativa parve lenta al ricupero (1922 e 1935 sono le date più significative del ritorno) e la manomissione del volere del CG18 nel 1958 (da studiare nelle modalità, comprensibile nel clima surriscaldato del pre-concilio) recuperata nel successivo CG19.